

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIII LEGISLATURA —————

782^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 24 FEBBRAIO 2000

(Pomeridiana)

Presidenza del vice presidente FISICHELLA,
indi del presidente MANCINO
e della vice presidente SALVATO

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO Pag. V-X

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-33

*ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel
corso della seduta)* 35-45

*ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente
consegnati alla Presidenza dagli oratori, i
prospetti delle votazioni qualificate, le comu-
nicazioni all'Assemblea non lette in Aula e
gli atti di indirizzo e di controllo)* 47-67

INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>		ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI VENERDÌ 25 FEBBRAIO 2000 Pag. 33
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>		<i>ALLEGATO A</i>
CONGEDI E MISSIONI Pag. 1		DISEGNO DI LEGGE N. 3903:
CORTE COSTITUZIONALE		Articolo 1 ed emendamento 1.100 35
PRESIDENZA 2		INTERROGAZIONI 36
PREANNUNZIO DI VOTAZIONI ME- DIANTE PROCEDIMENTO ELETTRO- NICO 2		<i>ALLEGATO B</i>
DISEGNI DI LEGGE		GRUPPI PARLAMENTARI
Seguito della discussione:		Variazioni nella composizione 47
(3903) Disposizioni in materia di navigazione satellitare:		DISEGNI DI LEGGE
VEGAS (FI) 3		Trasmissione dalla Camera dei deputati 47
CASTELLI (LFNP) 3		Annunzio di presentazione 47
D'ALÌ (FI) 4		Assegnazione 48
Verifiche del numero legale 3, 4		GOVERNO
INTERROGAZIONI		Richieste di parere su documenti 48
Svolgimento di interrogazioni sul gravissimo fatto di criminalità avvenuto presso Brin- disi:		Trasmissione di documenti 49
VISCO, ministro delle finanze 4, 7, 9		CORTE DEI CONTI
CURTO (AN) 9, 12, 14 e <i>passim</i>		Trasmissione di documentazione 49
MANIERI (Misto-SDI) 14, 15		PARLAMENTO EUROPEO
ELIA (PPI) 16, 17		Trasmissione di documenti 50
RUSSO SPENA (Misto-RCP) 18		INTERROGAZIONI
PELLEGRINO (DS) 14, 19, 21 e <i>passim</i>		Annunzio 33
NAPOLI Roberto (UDEUR) 21, 22, 23		Interrogazioni 50
PERUZZOTTI (LFNP) 23, 24		
MAZZUCA POGGIOLINI (Misto-DU) 25, 26		
D'URSO (Misto) 27		
* JACCHIA (Misto-CR) 27		
MARINO (Misto-Com) 28		
LUBRANO DI RICCO (Verdi) 29, 30		
NOVI (FI) 7, 31, 32 e <i>passim</i>		

N. B. - L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Centro Cristiano Democratico: CCD; Unione Democratici per l'Europa-UDEUR: UDEUR; Forza Italia: FI; Lega Forza Nord Padania: LFNP; Partito Popolare Italiano: PPI; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS; Verdi-l'Ulivo: Verdi; Misto: Misto; Misto-Comunista: Misto-Com; Misto-Rifondazione Comunista Progressisti: Misto-RCP; Misto-Liga Alleanza Autonomista-Veneto: Misto-Liga; Misto-Socialisti Democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto-I Democratici-L'Ulivo: Misto-DU; Misto-Lega delle Regioni: Misto-LR; Misto-II Centro-Unione Popolare Democratica: Misto-Centro; Misto-Autonomisti per l'Europa: Misto-APE; Misto-Centro Riformatore: Misto-CR; Misto-Partito Sardo d'Azione: Misto-PSd'Az; Misto-Lista Pannella: Misto-LP.

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

La seduta inizia alle ore 16,32.

Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana di ieri.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. Fornisce ulteriori comunicazioni all'Assemblea. (*v. Resoconto stenografico*).

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 16,37 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(3903) Disposizioni in materia di navigazione satellitare

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta antimeridiana ha avuto inizio l'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1. Riprende la votazione dell'1.100.

VEGAS (FI). Chiede la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Dispone la verifica e avverte che il Senato non è in numero legale. Sospende quindi la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 16,39, è ripresa alle ore 17,01.

PRESIDENTE. Riprende nuovamente la votazione dell'1.100.

CASTELLI (*LFNP*). Nel caso che manchi ancora il numero legale, chiede alla presidenza di togliere la seduta.

D'ALÌ (*FI*). Chiede la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Dispone la verifica e avverte che il Senato non è in numero legale. In attesa dell'arrivo in Aula del ministro Visco per rispondere alle interrogazioni concernenti il gravissimo fatto di criminalità avvenuto presso Brindisi, sospende la seduta fino alle ore 18,30.

La seduta, sospesa alle ore 17,04, è ripresa alle ore 18,33.

Presidenza del presidente MANCINO

PRESIDENTE. Riprende la seduta.

Svolgimento di interrogazioni sul gravissimo fatto di criminalità avvenuto presso Brindisi

PRESIDENTE. Ringrazia il ministro Visco per la sua presenza e lo invita a rispondere alle interrogazioni presentate.

VISCO, *ministro delle finanze*. Esprimendo il cordoglio del Governo per i militari rimasti uccisi in difesa della legalità e della collettività, ricostruisce la dinamica dei fatti, informando che sono stati fermati due pregiudicati, uno dei quali ha confessato di essere stato il conducente dell'auto assassina. Si deve purtroppo registrare l'innalzamento del livello dello scontro con una criminalità che trova coperture, anche politiche, negli Stati da cui parte il contrabbando. La cultura della tolleranza verso il contrabbando ormai non è più accettabile e fu certamente un errore la sua depenalizzazione. (*Proteste dei senatori Novi e Greco*). Dal 1996 ad oggi numerose e pressanti sono state le iniziative del Governo. In termini di lotta al contrabbando delle sigarette e ai reati connessi in materia di immigrazione clandestina, traffico di droga, di armi e di autoveicoli, riciclaggio e usura, è stato predisposto un Piano di azione per l'area dell'Adriatico e sono stati stipulati accordi bilaterali con i Paesi rivieraschi, nonché accordi multilaterali che riconoscono il ruolo dell'Italia in una lotta di interesse comune. È in programma anche una Conferenza internazionale ad Ancona sulla collaborazione da costruire, appunto, fra i Paesi rivieraschi. È stato altresì istituito un gruppo di lavoro interministeriale per la revisione della normativa sul reato di contrabbando, che ha portato alla reda-

zione di un disegno di legge ora all'attenzione della Camera dei deputati; è stato infine predisposto un accordo con le case produttrici di sigarette.

Nessuna delle richieste avanzate dalla Guardia di finanza in materia di dotazioni è rimasta inevasa. Il Corpo ha ottenuto notevoli risultati, il che forse spiega la violenza della reazione dei criminali. Pur considerando che il problema coinvolge non solo l'intera società e tutte le forze politiche, ma anche il contesto internazionale, da parte del Governo vi è piena consapevolezza della gravità del fenomeno e totale disponibilità in termini di rafforzamento delle strutture e di confronto con il Parlamento sulle tematiche concernenti la situazione della criminalità che gravita intorno al contrabbando. (*Applausi dai Gruppi DS, PPI, Misto-Com, Misto-DU, Misto-CR e Misto*).

CURTO (AN). Sarebbe stata opportuna oggi la presenza del Presidente del Consiglio, dato che il problema del contrabbando esorbita dalle competenze del Ministro delle finanze, coinvolgendo anche numerosi altri reati ed in generale la situazione della criminalità in Puglia. Sono gravi i ritardi del Governo, malgrado il problema sia stato da tempo sollevato da Alleanza Nazionale, come ricordato nell'interrogazione 3-03491. Si sono invece registrate ignavia ed insensibilità, oltre che incoerenza tra la dichiarata volontà di garantire mezzi tecnologici adeguati e la situazione in cui la Guardia di finanza si trova a dover operare. La cultura della tolleranza l'ha quindi manifestata il Governo, non certo la popolazione pugliese. Alleanza Nazionale resta in attesa di risposte più concrete, riservandosi di presentare una specifica mozione di sfiducia nei confronti del ministro Visco. (*Applausi dai Gruppi AN, FI e LFNP*).

MANIERI (Misto-SDI). Ritiene ripugnante qualunque strumentalizzazione politica a fronte dello sgomento che si registra per l'innalzamento del livello della criminalità in Puglia, dove si assiste ad azioni di rappresaglia e di intimidazione contro i cittadini. Sul tema posto con l'interrogazione 3-03504 è coinvolta la responsabilità dell'intero Governo, in quanto gli importanti risultati conseguiti non sembrano sufficienti a contrastare una vera e propria guerra che non riguarda la sola Puglia. I numerosi traffici illegali che hanno luogo in questa regione coinvolgono infatti tutto il Paese ed anche l'ambito internazionale. È quindi auspicabile in futuro un confronto più ampio su tali argomenti tra il Parlamento ed il Governo. (*Applausi dal Gruppo DS*).

PRESIDENTE. È necessaria la predisposizione in Aula di una specifica risoluzione; valuterà con il Presidente della Commissione antimafia le modalità per lo svolgimento in Aula di un più approfondito dibattito sull'argomento.

ELIA (PPI). La situazione in Puglia è notevolmente peggiorata anche per la minore presenza di forze di polizia dopo la fine della guerra nel Kosovo. Dichiarandosi soddisfatto per la risposta all'interrogazione 3-

03494, ritiene che forse le innovazioni legislative auspiccate dal Ministro potrebbero essere introdotte già nel pacchetto sicurezza all'attenzione della Camera dei deputati, essendo certamente necessario intervenire sulla definizione del reato di contrabbando e sulla certezza della pena. Occorre inoltre un monitoraggio continuo, evitando momenti di disattenzione che provocano conseguenze tristi ed allarmanti. (*Applausi dai Gruppi PPI, DS e Misto*).

RUSSO SPENA (*Misto-RCP*). Il lavoro svolto dalla Commissione antimafia ha fornito ampie argomentazioni che giustificano sul tema un confronto con il Governo. Occorre evitare un giustizialismo generalizzato o improduttive militarizzazioni del territorio, essendo piuttosto necessaria una rigorosa investigazione sulle nuove mafie in Puglia e sulla situazione nei Balcani, dove sembra configurarsi la nascita di veri e propri Stati mafiosi. (*Applausi del senatore Senese*).

PELLEGRINO (*DS*). Il Gruppo DS è soddisfatto per la risposta del Ministro all'interrogazione 3- 03497. Di certo vi sono state sottovalutazione e tolleranza, da parte di tutte le istituzioni. La crisi nei Balcani d'altronde ha trasformato il vecchio contrabbando di sigarette, ormai pienamente inserito all'interno dell'azione della criminalità organizzata. Il Ministero delle finanze ha conseguito notevoli risultati, anche in termini di presidio del territorio, mentre ben 3.000 miliardi sono stati stanziati per il programma di sicurezza per il Mezzogiorno (*Commenti del senatore Curto*). A prescindere però dalla predisposizione di nuove norme o dalla dotazione di nuovi mezzi, è bene che lo Stato reagisca con l'ordinarietà delle sue leggi e con il rigore nella loro applicazione; in tal senso, bisognerebbe soffermarsi sulla validità del tipo di risposta giudiziaria che si sta dando al fenomeno. Occorre infine un'azione ad ampio raggio in politica estera verso i Paesi che potrebbero essere coinvolti dalle attività criminali in questione. (*Applausi dai Gruppi DS, PPI, Misto-DU e Misto*).

NAPOLI Roberto (*UDEUR*). Il tragico episodio che ha portato alla morte dei due finanziari è avvenuto nel corso di un servizio di controllo del territorio, il che sta a dimostrare che lo Stato non è assente. È necessario evitare ogni strumentalizzazione e ragionare invece in termini seri sul pacchetto di norme per la tutela dell'ordine pubblico, puntando non solo alla repressione, ma anche alla prevenzione ed al contrasto di una mentalità diffusa di sottovalutazione, se non di accondiscendenza nei confronti dell'illegalità. (*Applausi dai Gruppi PPI e DS*).

PERUZZOTTI (*LFNP*). Conferma la richiesta di dimissioni del Ministro delle finanze e dei vertici della Guardia di finanza, che dovrebbero assumere questa determinazione per coerenza e nel rispetto dei morti. Il Governo, dopo aver decapitato i nuclei speciali delle forze dell'ordine, non ha garantito agli agenti che operano sul territorio la possibilità di combattere ad armi pari contro una criminalità sempre più attrezzata e

sta creando nella Guardia di finanza un senso di impotenza e di scoramento che ha portato negli ultimi mesi alle dimissioni di ben 174 ufficiali. Sono necessarie decisioni concrete ed atteggiamenti adeguati al livello dello scontro. (*Applausi dai Gruppi LFNP, FI e AN. Congratulazioni*).

Presidenza della vice presidente SALVATO

MAZZUCA POGGIOLINI (*Misto-DU*). Sono apprezzabili le risposte del Ministro all'interrogazione 3-03500. La criminalità organizzata sta conducendo in Puglia una guerra diretta contro la Guardia di finanza per dimostrare una sorta di alterità globale rispetto allo Stato. Gli stanziamenti individuati dal Governo per far fronte a questa situazione non appaiono ancora sufficienti e quindi sarebbe opportuno che il Parlamento, attraverso una risoluzione, individuasse una serie di linee di azione per favorire la repressione e la prevenzione del fenomeno. In tal senso, oltre che maggiori disponibilità economiche, appaiono necessari un più efficace coordinamento tra tutte le strutture dello Stato, uno sforzo culturale che incida sulla mentalità dei cittadini e una mirata azione diplomatica.

D'URSO (*Misto*). Si associa al cordoglio per le vittime del tragico episodio e ringrazia il Ministro per la risposta all'interrogazione 3-03501.

JACCHIA (*Misto-CR*). La cooperazione con gli Stati balcanici e l'incremento della dotazione dei mezzi a disposizione delle forze dell'ordine sono certamente fattori importanti, ma nell'immediato occorre definire in modo preciso le regole d'ingaggio nelle situazioni di scontro con i criminali, poiché quelle attualmente adottate appaiono chiaramente inadeguate.

MARINO (*Misto-Com*). Prende atto delle tempestive e puntuali risposte all'interrogazione 3-03503, esprimendo il cordoglio dei Comunisti italiani per le vittime e la piena solidarietà a tutte le forze dell'ordine. Quanto fatto dal Governo fino a questo momento nel contrasto dei fenomeni criminali non va certamente sottovalutato, ma ora appare imprescindibile individuare misure eccezionali per rafforzare la lotta al contrabbando, impiegare mezzi più adeguati, garantire certezza della pena e rigore nella sua applicazione ed infine avviare iniziative diplomatiche verso gli Stati balcanici, vero e proprio retroterra delle bande criminali. (*Applausi dai Gruppi Misto-Com. e DS. Congratulazioni*).

LUBRANO di RICCO (*Verdi*). Prende atto delle risposte del Ministro all'interrogazione 3-03506, negando che vi sia tolleranza nei confronti del contrabbando, anche perché i traffici illeciti oggi investono settori ben più rilevanti dei tabacchi, quali la droga, i rifiuti pericolosi ed addirittura gli

esseri umani. Anzi, i rilevanti successi ottenuti nella lotta contro il contrabbando hanno aumentato il numero dei processi ed intasato le procure. Il problema è che nelle maglie della giustizia finisce soltanto la manovalanza, nei confronti della quale non è possibile contestare l'associazione a delinquere: in tal modo l'effetto deterrente repressivo è scarso, specie di fronte alle enormi prospettive di lucro dell'attività criminosa. Al contrario, occorre colpire gli organizzatori, le centrali operative all'estero, se del caso seguendo i flussi di denaro diretti all'acquisto dei carichi dei contrabbandieri. (*Applausi del senatore De Luca Michele*).

NOVI (*FI*). Si deve rendere omaggio agli ultimi due difensori della legalità morti per difendere uno Stato che non ha meritato questo sacrificio. Essi sono stati mandati allo sbaraglio ed il Ministro, con le sue direttive, è responsabile del disarmo morale e materiale che ha condotto a questa situazione. Ma è l'intero Governo ad essere responsabile in quanto con i propri atti e comportamenti ha dimostrato di essere colluso con le Repubbliche delle mafie balcaniche. (*Applausi dai Gruppi FI e LFNP. Commenti dal Gruppo DS*).

PRESIDENTE. Lo svolgimento di interrogazioni è pertanto esaurito.

MANCONI, *segretario*. Dà annuncio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza. (*v. Allegato B*).

PRESIDENTE. Comunica l'ordine del giorno della seduta del 25 febbraio 2000. (*v. Resoconto stenografico*).

La seduta termina alle ore 20,14.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,32*).

Si dia lettura del processo verbale.

MANCONI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Ayala, Barbieri, Battafarano, Bettoni Brandani, Bo, Bobbio, Bonavita, Borroni, Brutti, Camerini, Carpinelli, Cecchi Gori, Daniele Galdi, De Guidi, De Martino Francesco, De Martino Guido, Di Orio, Forcieri, Fumagalli Carulli, Fusillo, Lauria Michele, Lavagnini, Leone, Manis, Palumbo, Pappalardo, Pardini, Passigli, Pellegrino, Polidoro, Ripamonti, Rocchi, Scivoletto, Smuraglia, Squarcialupi, Taviani e Viviani.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Rognoni, per partecipare al Forum sul «decentramento, democrazia e stabilità nel sud-est europeo»; Loreto e Terracini, per attività dell'Assemblea dell'Atlantico del Nord; Contestabile, Dolazza e Lauricella, per attività dell'Assemblea dell'Unione dell'Europa occidentale; Cioni, Provera, Rigo e Turini, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Antolini, Bucci, Lauria Baldassare, Murineddu, Mulas, Piatti, Reccia, Robol e Saracco, per indagine conoscitiva sugli strumenti di programmazione di intervento in agricoltura; Manzella, per esigenze connesse all'elaborazione della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea.

Corte costituzionale, Presidenza

PRESIDENTE. In data 23 febbraio 2000, il professor Cesare Mirabelli, quale presidente della Corte costituzionale, ha inviato la seguente lettera:

«Signor Presidente,

ho l'onore di comunicarLe, ai sensi dell'articolo 6 della legge n. 87 del 1953, che la Corte costituzionale, oggi riunita nella sua sede del Palazzo della Consulta, mi ha eletto Presidente.

Con vive cordialità.

F.to Cesare MIRABELLI».

Il Presidente della Corte costituzionale, con lettera in data 23 febbraio 2000, ha comunicato di aver nominato vice presidente della Corte stessa il professor Francesco Guizzi.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 16,37*).

Seguito della discussione del disegno di legge:**(3903) Disposizioni in materia di navigazione satellitare**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 3903.

Ricordo che nella seduta antimeridiana ha avuto inizio l'esame degli emendamenti riferiti all'articolo unico del provvedimento. In occasione della votazione dell'emendamento 1.100 è mancato il numero legale.

Riprendiamo quindi le votazioni a partire da tale emendamento.

Passiamo dunque nuovamente alla votazione dell'emendamento 1.100.

Verifica del numero legale

VEGAS. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.

Suspendo pertanto la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 16,39, è ripresa alle ore 17,01).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3903

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.100.

CASTELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI. Signor Presidente, prima che la prevedibile mancanza del numero legale, qualora come è probabile ne venga richiesta la verifica, mi impedisca di prendere la parola in quanto la seduta verrebbe sospesa, vorrei pregarla, se quest'ultimo dovesse nuovamente mancare, di apprezzare le circostanze e porre fine per oggi alla nostra agonia, lasciandoci liberi. *(Applausi dal Gruppo FI e dei senatori Mazzuca Poggiolini e Cirami. Ilarità).*

PRESIDENTE. Senatore Castelli, non dia un'interpretazione così drastica a qualche transitoria difficoltà nei lavori dell'Assemblea; parlare di agonia è davvero eccessivo. In ogni caso dobbiamo prima vedere se sulla votazione dell'emendamento 1.100 verrà richiesta la verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

D'ALÌ. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.

Onorevoli colleghi, a questo punto, apprezzate le circostanze, ed in considerazione del fatto che il Ministro delle finanze verrà a riferire in Aula in relazione ai drammatici eventi che si sono verificati in Puglia e che hanno visto vittime nel corpo della Guardia di finanza, sospendo i lavori dell'Aula fino alle ore 18,30, ora in cui è previsto l'intervento del ministro Visco.

Il seguito della discussione del disegno di legge n. 3903 è rinviato ad altra seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 17,04, è ripresa alle ore 18,33).

Presidenza del presidente MANCINO

Svolgimento di interrogazioni sul gravissimo fatto di criminalità avvenuto presso Brindisi

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni sul gravissimo fatto di criminalità avvenuto presso Brindisi.

Il Ministro delle finanze, che ringrazio per essere intervenuto alla nostra seduta, ha facoltà di rispondere congiuntamente alle interrogazioni 3-03491, 3-03492, 3-03494, 3-03495, 3-03497, 3-03498, 3-03499, 3-03500, 3-03501, 3-03502, 3-03503, 3-03504, 3-03506 e 3-03508.

VISCO, *ministro delle finanze*. Signor Presidente, onorevoli senatori, il primo dovere al quale voglio adempiere in questa sede è quello di esprimere il cordoglio mio e di tutto il Governo per la tragica morte di due

giovani, poco più che ragazzi, uno dei quali lascia una giovanissima moglie e una bambina di quattro anni.

Essi sono rimasti uccisi – e due loro colleghi sono gravemente feriti – mentre adempivano con lealtà e coraggio al dovere di combattere la criminalità del contrabbando, che nella regione pugliese rappresenta una gravissima cancrena della quale oggi – ma non è stato sempre così – tutti riconoscono l'estrema pericolosità.

Il lutto delle due famiglie dei militari uccisi è il lutto di tutta la Guardia di finanza, del Ministro delle finanze e del Governo, e lo è anche per tutto il nostro Paese, perché le vittime erano persone impegnate nella difesa della collettività e perché chi ha provocato la loro morte appartiene alla schiera dei nemici della legalità e, quindi, dei nemici di tutti i cittadini che nella legalità trovano l'indispensabile difesa della convivenza civile.

Il lutto e l'amarezza di queste ore non ci impediscono di conservare la lucidità e l'equilibrio necessari per leggere i fatti in tutte le loro implicazioni, per valutarli in tutta la loro gravità e per agire di conseguenza.

La dinamica dell'episodio, nel quale i due giovani finanzieri hanno trovato la morte e altri due sono rimasti gravemente feriti, è stato ricostruito in maniera sufficientemente completa: poco prima della mezzanotte di ieri nella zona a nord di Brindisi è stato individuato un convoglio di auto contrabbandiere. Dal comando della Guardia di finanza di Brindisi è quindi partito l'ordine a tutte le pattuglie in servizio di convergere sulla località indicata per bloccare il convoglio. I malviventi, visti scoperti, hanno tentato la fuga dirigendo le loro auto in direzioni diverse allo scopo di disperdersi e di evitare la cattura. È stato nel corso di queste convulse manovre che uno dei fuoristrada ha investito frontalmente una FIAT Punto della Guardia di finanza che, eseguendo l'ordine ricevuto, stava sopraggiungendo in direzione opposta. L'urto è stato violentissimo e l'auto della Guardia di finanza è stata scagliata fuori strada. L'auto dei contrabbandieri è rimasta immobilizzata e i malviventi l'hanno subito abbandonata dandosi alla fuga. Gli uomini a bordo dell'auto della Guardia di finanza sono stati soccorsi pochi minuti più tardi da altri militari arrivati subito dopo l'urto: durante il trasferimento in ospedale il vice brigadiere De Falco e il finanziere scelto Sottile sono morti; il vice brigadiere Roscica e l'appuntato Marras sono stati ricoverati in gravi condizioni ma, a quanto viene riferito, fuori pericolo di vita. L'auto dei contrabbandieri è risultata carica di sigarette di contrabbando. Le operazioni di indagine, immediatamente scattate in collaborazione fra tutte le Forze dell'ordine, hanno portato al fermo di due pregiudicati, uno dei quali ha confessato di essere stato il conducente dell'auto assassina.

Ciò che nella dinamica dell'episodio non è ancora chiarito è se i malviventi abbiano deliberatamente investito e travolto l'auto della Guardia di finanza nel criminale tentativo di sottrarre il loro carico alla cattura o se l'urto sia avvenuto senza una deliberata volontà di colpire ma come conseguenza della concitazione e della fuga.

Nell'uno e nell'altro caso, in ogni modo, non cambia la tragicità dei fatti né la responsabilità di quei manovali del crimine e dei loro «datori di

lavoro». Il livello di efferatezza al quale le attività connesse al contrabbando sono giunte negli ultimi tempi, infatti, è tale da obbligarci a considerare la tragicità dell'esito di questo episodio come conseguenza prevedibile di uno scontro portato a gradi crescenti di violenza fino a configurarsi come una vera e propria intollerabile sfida nei confronti dello Stato e di chi ne difende la sovranità; una sfida – va detto – che trova forza e alimento in più ordini di fattori: prima di tutto, in un tessuto sociale nel quale l'illegalità ha progressivamente incrementato la propria presenza e la propria influenza diretta anche nel controllo materiale del territorio.

In questo senso, l'estensione dei fenomeni di caporalato agricolo e di attività produttive completamente sommerse, ha ormai, nell'area del brindisino, intercettato fino all'assorbimento completo alcune forme di criminalità organizzata, offrendo anche al contrabbando un retroterra di supporto e complicità di vitale importanza.

Non è casuale che sempre più spesso depositi di materiali di contrabbando e di mezzi contrabbandieri vengano trovati nascosti in masserie o tenuti nelle campagne circostanti.

In secondo luogo, nelle Puglie come in altre aree del Sud, è riscontrabile un intreccio frequente tra criminalità organizzata e poteri politici locali che richiede la collaborazione di tutte le forze politiche e istituzionali necessarie in situazioni di tale drammaticità.

In terzo luogo – ma non è certo il dato meno rilevante – permane una diffusa e tenace cultura della tolleranza verso talune forme di illegalità, ivi compreso il contrabbando di sigarette. È una cultura che viene da lontano e che oggi non ha più la minima attinenza con la brutalità della realtà con cui bisogna misurarsi, in quanto oggi la figura dei contrabbandieri è completamente diversa da quella di alcuni decenni fa. E tuttavia certe venature di indulgenza permangono e su di esse poggiano altre forme di tolleranza, sicuramente meno ingenua e inconsapevoli, emerse ancora in tempi recentissimi tra le forze politiche e persino in Parlamento. Accadde – precisamente il 4 dicembre 1996 – che la Commissione giustizia della Camera approvò un emendamento proposto da alcuni parlamentari dell'opposizione con il quale il reato di contrabbando veniva inserito tra quelli che la legge per la depenalizzazione dei reati minori, allora all'inizio del suo *iter* in Parlamento, si accingeva a derubricare in illecito amministrativo. L'emendamento fu approvato senza obiezioni.

Quell'episodio apparve particolarmente grave, non solo per le conseguenze che, ove non vi fosse stato posto rimedio, si sarebbero avute sul fronte della lotta alla criminalità, ma anche perché parve la dimostrazione palmare di quanto scarsa fosse la consapevolezza diffusa, persino in seno al Parlamento, della gravità e pericolosità del contrabbando di sigarette.

Nonostante le relazioni che la stessa Commissione antimafia aveva via via prodotto nel corso delle sue indagini, anche nell'ultimo decennio e anche in tempi molto recenti (Presidenze di Chiaromonte, Violante, Parenti e Del Turco) segnalando l'allarmante recrudescenza del fenomeno, il Parlamento sembrò considerare allora il contrabbando di sigarette con un atteggiamento di sostanziale tolleranza...

NOVI. Trafficanti di droga e di armi.

PRESIDENTE. Senatore Novi, lasci parlare il Ministro!

NOVI. È un fiancheggiatore della mafia!

PRESIDENTE. Senatore Novi!

VISCO, *ministro delle finanze*. Ripeto, signor Presidente, il Parlamento sembrò allora considerare il contrabbando di sigarette con un atteggiamento di sostanziale tolleranza, che solo in seguito e dopo un intervento dell'Unione europea da me sollecitato, venne gradualmente corretto.

L'emendamento di depenalizzazione del contrabbando fu infatti modificato dal Senato in un primo momento limitandone la portata ai traffici inferiori ad un valore di 7 milioni e, in un momento successivo, nella primavera scorsa, con l'approvazione di un emendamento presentato dal Governo che ha escluso del tutto dalla depenalizzazione ogni forma di contrabbando di tabacchi lavorati.

Oggi, quindi, il contrabbando di sigarette è ancora un reato penale, in qualsiasi forma e per qualsiasi importo esso sia svolto.

E tuttavia dal settembre 1999... (*Proteste del senatore Greco*).

PRESIDENTE. Senatore Greco, lei vuole un sindacato preventivo sulle dichiarazioni del Ministro?

GRECO. Presidente, non possiamo ascoltare. È una pagliacciata! Ha risposto già in Commissione antimafia dicendo le stesse sciocchezze che dice adesso!

FALOMI. Avete la coda di paglia!

VISCO, *ministro delle finanze*. E tuttavia è dal settembre del 1999 che in Parlamento è depositato un disegno di legge proposto dal Governo per rendere più aspre e incisive le misure di repressione nei confronti del contrabbando – che andrebbe rubricato, alla luce delle realtà emerse, tra i reati di associazione di stampo mafioso – ma dopo la sua assegnazione alla Commissione giustizia della Camera a tutt'oggi non è stato possibile vedere almeno l'avvio dell'*iter* legislativo.

Non so se molti di coloro che in queste ore invocano misure più incisive e maggiore decisione nella lotta al contrabbando siano pienamente consapevoli delle incessanti iniziative svolte dai Governi che si sono succeduti dal 1996 ad oggi e, contemporaneamente, delle omissioni, dei silenzi, delle resistenze, delle lentezze e dei cedimenti che altro hanno imposto o cercato di imporre alla lotta contro il contrabbando, come contro ogni forma di illegalità.

La tragedia di questa notte sembra aver risvegliato molte coscienze. La coscienza del Governo e quella del Ministro delle finanze, per la verità, erano sveglie ed avvertite da tempo.

Fin dal 1996 ci siamo fatti promotori di iniziative interessando i Presidenti del Consiglio *pro tempore* e i Ministri di grazia e giustizia e dell'interno e richiamando l'attenzione sulla necessità di non depenalizzare (cosa che poi non è avvenuta) il contrabbando, in particolare quello dei tabacchi lavorati esteri, in linea con i principi della Convenzione sulla tutela degli interessi finanziari delle Comunità europee.

Nel luglio 1997, è stata indetta su nostra iniziativa, una riunione presso il Ministero dell'interno con la partecipazione del Ministro di grazia e giustizia, dei responsabili delle Forze di polizia e dei prefetti delle zone maggiormente interessate al contrabbando dei tabacchi lavorati esteri, al fine di instaurare un dialogo permanente tra tutte le istituzioni che, con diverse responsabilità, hanno competenza nella repressione del contrabbando di tabacchi lavorati esteri.

Nel novembre 1997, sempre su nostra iniziativa, è stato organizzato a Napoli un seminario operativo sul contrabbando di tabacchi lavorati esteri, nel corso del quale vi sono state, da parte di tutti gli intervenuti, convergenze unanimi sulla gravità del fenomeno e sulla necessità di un'efficace azione di contrasto dello stesso.

Nel settembre 1997, è stata avviata una «riflessione interministeriale» presso il Ministero degli affari esteri diretta a definire una concreta ed adeguata strategia di contrasto nei confronti dei fenomeni illegali in Adriatico (immigrazione clandestina, coltivazione e traffico di stupefacenti, traffico di armi, traffico di valuta, riciclaggio e reinvestimento di denaro sporco, traffico di materiale ionizzante, di rifiuti tossici e nocivi e di prodotti siderurgici provenienti da Paesi terzi senza adeguati controlli, traffico di autoveicoli rubati in Italia e contrabbando, in particolare, di tabacchi lavorati esteri). Al termine dei lavori è stato predisposto un «piano di azione» per la lotta ai traffici illeciti in tale area, essendo il territorio di alcuni Paesi costieri e, segnatamente, l'Albania e il Montenegro, utilizzato come base di partenza e/o di transito di merci «sensibili», che, attraverso le vie marittime (soprattutto il medio e basso Adriatico) entrano nello spazio della Comunità europea.

È stato ritenuto che un'appropriata strategia di contrasto dei traffici illeciti in tale area vada impostata su tre piani: sul piano nazionale, su quello bilaterale e su quello multilaterale.

Più specificatamente: per quanto concerne gli interventi attuati e da attuare sul piano nazionale essi riguardano principalmente il potenziamento dei dispositivi di prevenzione e repressione dei traffici illeciti in Adriatico, nonché l'ulteriore sviluppo dell'attività di «*intelligence*» nei confronti delle centrali criminali dei traffici e dei mercati illeciti ad essi riferibili; per quanto riguarda gli interventi sul piano bilaterale, sul piano pattizio, l'aggiornamento e la conclusione di accordi tra l'Italia e gli altri Paesi rivieraschi, tra l'altro, per la cooperazione e la mutua assistenza in materia doganale al fine della repressione del contrabbando; sul piano

multilaterale, azioni presso le organizzazioni internazionali per la sensibilizzazione per mirati interventi di cooperazione, di assistenza, sulla base della constatazione che l'Italia, realizzando questa sua iniziativa, contribuirebbe in modo sostanziale allo stabilimento di condizioni di maggiore sicurezza nell'intera area adriatica, con evidenti benefici, non solo per l'Italia stessa e per i restanti Stati costieri, ma anche per l'Unione europea e per i diversi Paesi dell'entroterra centroeuropeo e balcanico.

Per quanto riguarda, in particolare, la Repubblica Federale di Jugoslavia e, segnatamente, il Montenegro, è stato ritenuto opportuno sostenere l'Ufficio di coordinamento per la lotta antifrode della Commissione europea, il quale si è fatto promotore di un'iniziativa dell'Unione europea volta ad ottenere un impegno di tale Stato... *(Il ministro Visco tossisce e beve un sorso d'acqua).*

CURTO. Vuole una sigaretta, signor Ministro?

VISCO. ... a reprimere i traffici illeciti di prodotti e merci che, attraverso il Montenegro, entrano nel territorio comunitario lungo le coste italiane.

Le proposte del gruppo di lavoro, che saranno esaminate in una Conferenza internazionale che si terrà ad Ancona nei prossimi mesi, tendono allo sviluppo della cooperazione tra tutti i Paesi rivieraschi dell'Adriatico per strategie comuni per la repressione dei traffici illeciti in tale area.

Una delegazione del Ministero degli esteri si è recata nei mesi scorsi presso tutti i Paesi che si affacciano sull'Adriatico, compreso il Montenegro, per illustrare il «piano d'azione» e il programma della Conferenza internazionale di Ancona.

Nel mese di marzo 1998, insieme al Commissario europeo, professor Monti, e al Ministro delle finanze albanese abbiamo firmato un protocollo d'intesa nell'ambito del programma «CAM Albania» per il pattugliamento da parte di unità navali della Guardia di finanza delle acque territoriali e internazionali prospicienti il territorio albanese, al fine della repressione degli illeciti traffici, in particolare del contrabbando di tabacchi lavorati esteri. Tale attività, che è tuttora in corso, ha portato al sequestro di notevoli quantitativi di tabacchi lavorati esteri e di altre merci di contrabbando.

Su nostra iniziativa, è stato costruito un gruppo di lavoro interministeriale per la revisione della normativa concernente la repressione del contrabbando di tabacchi lavorati e per lo studio di modalità operative per un'efficace azione di contrasto del fenomeno. Al termine dei lavori è stato presentato il disegno di legge al quale ho già fatto riferimento.

Sempre su nostra iniziativa è stato predisposto un accordo di cooperazione con le case produttrici di tabacchi lavorati esteri per un'azione congiunta nel contrasto del fenomeno. L'accordo, già firmato da due case produttrici (che sono poi quelle più importanti), prevede che i produttori devono fornire un sistema di identificazione delle sigarette che consenta di individuare, relativamente ai tabacchi lavorati introdotti di con-

trabbandando nel territorio dello Stato, alcuni importanti elementi, tra cui il luogo di produzione, il mercato finale di destinazione, nonché il primo acquirente ed ogni passaggio intermedio dei prodotti in questione dopo l'acquisto da parte di quest'ultimo.

Abbiamo poi disposto che vengano eseguite verifiche fiscali da parte della Guardia di finanza nei confronti di soggetti classificati come contrabbandieri abituali (potenzialmente evasori totali o paratotali) e nei confronti di soggetti che vivono abitualmente, in tutto o in parte, con i proventi di attività illecite, su soggetti nei cui confronti sono state adottate misure di prevenzione personali e patrimoniali, su soggetti condannati per i reati di stampo mafioso, su soggetti appartenenti ad associazioni di tipo mafioso e su soggetti indiziati di reati di corruzione o concussione.

Quanto, poi, alla dotazione della Guardia di finanza per la lotta al contrabbando, che in queste ore viene da alcuni definita «impari», non mi risulta che siano state avanzate richieste di mezzi e materiali alle quali non sia stata data risposta positiva. Proprio davanti all'inasprimento dello scontro con il contrabbando, la Guardia di finanza che opera in Puglia è stata dotata nel corso del 1999 di 16 auto corazzate in grado di resistere e contrapporsi a quelle dei malviventi. Altre 28 sono in corso di acquisizione.

La Guardia di finanza dispone poi di 52 imbarcazioni d'altura veloci, mentre è in corso l'acquisizione di 11 vedette velocissime, che andranno ad aggiungersi alle due già entrate in linea nel corso del 1999. Lo stesso Presidente del Consiglio ha dichiarato oggi la piena disponibilità del Governo ad accedere alle esigenze di rafforzamento che dovessero essere ritenute necessarie, come del resto è sempre avvenuto nel recente passato.

Ciò di cui è necessario essere tutti convinti è che la lotta al contrabbando – come a qualsiasi altra forma di criminalità organizzata – non è solamente questione di mezzi repressivi adeguati: è necessario un coinvolgimento unanime dell'intera società e di tutte le forze politiche. In particolare, per il contrabbando, è necessaria un'azione non solo italiana ma condotta a livello internazionale.

Non è questa la sede per ripetere ciò che già ha detto con ampiezza davanti alla Commissione antimafia, nel settembre scorso, per descrivere lo stato dei rapporti fra l'Italia e alcuni Paesi dell'area balcanica e il coinvolgimento di questi ultimi nel traffico di sigarette di contrabbando. Quello che oggi vale la pena ricordare è che l'azione condotta nei confronti del Montenegro, dove si era concentrata la gran parte dei traffici, ha cominciato a dare effetti positivi riducendo drasticamente i movimenti in partenza da quei porti.

Là dove l'azione di Governo è condotta con la necessaria concentrazione di forze, i risultati si ottengono.

Anche la lotta condotta dalla Guardia di finanza, del resto, sta ottenendo risultati di grande importanza, che non devono oggi trovare la mortificazione di chi cerca di dichiararne l'impotenza. È vero il contrario: proprio l'efficacia della lotta condotta dalla Guardia di finanza, è causa della violenza disperata con cui reagiscono le organizzazioni criminali.

I risultati conseguiti dalla Guardia di finanza dal 1° gennaio 1999 ad oggi hanno infatti raggiunto livelli mai registrati in passato: 1.650 tonnellate di tabacchi sequestrati (1.530 nel solo 1999); 1.824 persone tratte in arresto; 1.755 mezzi terrestri e 73 mezzi navali sequestrati; 44.648 persone interrogate. Sono cifre che costituiscono un *record* storico che, se da un lato testimonia l'impegno della Guardia di finanza, dall'altro riflette l'espansione preoccupante del volume dei traffici illeciti.

La Guardia di finanza per fronteggiare la notevole recrudescenza del fenomeno, da tempo sta producendo il massimo sforzo operativo attraverso un costante adeguamento dei mezzi e delle tecniche di contrasto. In particolare, sono stati notevolmente potenziati i dispositivi a terra e l'apparato aeronavale. Allo scopo di tutelare l'incolumità dei componenti delle pattuglie, è stato approvato un piano logistico di acquisizione di automezzi blindati che sono stati assegnati ai reparti, di cui si è parlato prima. Inoltre, è stata avanzata specifica richiesta per accedere ai finanziamenti previsti dal programma INTERREG Italia-Albania, cofinanziato dall'Unione europea e gestito dal Ministero dell'Interno, finalizzato ad interventi di rafforzamento delle misure di sicurezza sulla rete viaria della regione Puglia e del controllo tecnologico delle principali frontiere marittime ed aeree. È stata poi intensificata, da parte della Guardia di finanza e delle altre forze di polizia l'attività di ricerca allo scopo di individuare le officine che provvedono alla modifica di tali mezzi usati dai contrabbandieri e dei luoghi in cui tali mezzi sono custoditi.

Per concludere, vorrei dire che l'urgenza di riferire al Parlamento ha inevitabilmente limitato la possibilità di esporre esaurientemente le strategie e gli strumenti tuttora in atto sul versante assai aspro della lotta contro il contrabbando. Credo che quanto è stato qui detto, sia pure sommariamente, sia sufficiente a testimoniare non soltanto la piena consapevolezza del Governo della gravità del fenomeno, consapevolezza maturata, peraltro, assai prima che essa avesse la diffusione che oggi sembra aver guadagnato, ma che tutto ciò che è necessario fare è già in atto e verrà intensificato.

L'amarezza e il lutto di queste ore non devono cancellare la fermezza e la lucidità necessarie a continuare nell'azione intrapresa e rafforzarla là dove è necessario, né devono oscurare la serenità di tutti coloro che, nell'adempimento del loro dovere istituzionale, si sono guadagnati l'apprezzamento e la gratitudine del Paese.

Forse non è inopportuno rimarcare il comportamento irreprensibile tenuto dalla Guardia di finanza proprio in questi giorni di aspra polemica sulle questioni inerenti le forze dell'ordine. Anche per la dignità e l'equilibrio che questo Corpo manifesta, voglio esprimere ad esso, a tutti i suoi componenti, la mia gratitudine.

Ai militari che hanno messo in gioco la propria vita al servizio del Paese e a coloro che seguitano a farlo, con grande coraggio e spirito di fedeltà alle istituzioni democratiche, rivolgo ancora il mio pensiero. Alle famiglie dei due militari caduti nell'adempimento del loro dovere esprimo

la mia commossa solidarietà. Ai due feriti rivolgo un fervido augurio perché guariscano completamente e presto.

Signor Presidente, onorevoli senatori, spero, nella brevità del tempo che ho avuto a disposizione e nella concitazione di un momento così drammatico, di aver risposto alle molte questioni sollevate. Se si riterrà opportuno un ulteriore approfondimento, dichiaro subito la mia disponibilità a riesaminare insieme tutte le tematiche del contrabbando su cui sono duramente impegnato fin dall'inizio del mio mandato. Da parte del Parlamento, spero che si manifesti pari prontezza e impegno nel promuovere i provvedimenti legislativi che sono considerati indispensabili per dare alla nostra lotta il massimo dell'efficacia. (*Applausi dai Gruppi DS, PPI, Misto-DU, Misto-Com, Misto-CR e Misto*).

PRESIDENTE. Stante la molteplicità delle interrogazioni, invito vivamente i colleghi ad attenersi, nella replica, ai cinque minuti previsti dal Regolamento.

CURTO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CURTO. Signor Presidente, colgo l'occasione per ringraziare il collega Specchia, che mi dà la possibilità di intervenire su questo argomento rispetto al quale credo che il Parlamento debba avere un momento di grande riflessione.

Debbo ammettere che la nostra richiesta non era quella di vedere qui questa sera il Ministro delle finanze, ma il Presidente del Consiglio, perché se ancora qualcuno si illude che il problema del contrabbando possa essere limitato alle sole competenze del Ministero delle finanze, questa illusione crea condizioni di grande disagio per il territorio e di grande degrado per un tessuto sociale che invece vuole creare condizioni diverse per correre verso lo sviluppo. Il Presidente del Consiglio però non è qui, a dimostrazione di un'assoluta carenza di sensibilità rispetto ad una questione che investe le responsabilità complessive.

È vero, signor Ministro delle finanze, che il problema del contrabbando non è più quello del passato, quando rappresentava una maniera come un'altra per superare i problemi del quotidiano. Oggi dal contrabbando si irradiano altre problematiche tutte estremamente pesanti, tutte estremamente negative, che sono quelle legate al traffico di droga e di armi, ai fenomeni dell'usura e delle estorsioni. Oggi si parte dal contrabbando per riunire complessivamente tutto ciò che l'assetto criminale può comprendere e non può certamente escludere.

Ci saremmo attesi allora un intervento di natura politica; dobbiamo invece denunciare i ritardi del Governo rispetto a questo fenomeno. Ritardi che noi avevamo denunciato per tempo perché, proprio da questi banchi, già negli scorsi mesi, prima che il problema del contrabbando divenisse pure per gli organi di informazione un momento di grande vivacità

anche di natura intellettuale, avevamo chiesto e presentato provvedimenti tendenti ad istituire Commissioni d'inchiesta su tale fenomeno. Devo però dire che, se il senatore Curto e il senatore Specchia hanno presentato questi disegni di legge, non abbiamo visto da parte del Governo alcun recepimento delle nostre iniziative; addirittura, sono stato costretto a chiedere alla Commissione antimafia di istituire un Comitato sul contrabbando, cosa che poi in effetti è avvenuto, (e in proposito devo dare atto a tutte le componenti politiche presenti in quella Commissione di avere avuto quella sensibilità che invece il Governo ha mostrato di non avere).

Se da parte del Governo c'è una forma di insensibilità e di ritardo rispetto al problema, devo denunciare in quest'Aula fatti molto più gravi. Il Governo infatti è a conoscenza delle questioni legate al *boss* Prudentino; fu un Sottosegretario del passato Governo a rilasciare una dichiarazione a «La Gazzetta del Mezzogiorno», il 30 ottobre scorso, assicurando che il *boss* Prudentino aveva le ore contate. Il fatto è che sono passate settimane e mesi e abbiamo saputo, in Commissione antimafia, che Prudentino non soggiorna più in Montenegro; siccome conosciamo anche quali erano i contatti, i collegamenti, le collusioni di questo *boss* del contrabbando con alcune autorità montenegrine, vogliamo richiamare alla propria responsabilità politica coloro che per ignavia, per incompetenza, per insensibilità hanno determinato questa situazione. Un ritardo, un'inefficienza, una superficialità mostrata altresì riguardo il mancato recepimento dei richiami non di una parte politica, signor Ministro, ma di un autorevolissimo magistrato di Bari, il procuratore della Repubblica Dibitonto, che, anche in Commissione antimafia, ha denunciato con forza l'insensibilità del Governo rispetto, per esempio, a quei collegamenti del contrabbando con il mondo delle finanziarie e dell'alta finanza elvetica sui quali voi non intendete invece assolutamente aprire uno squarcio di verità.

Ma ecco qualcosa che la interessa molto di più, signor Ministro. Abbiamo sollevato, anche attraverso gli atti ispettivi che ci sono consueti, il problema dei Monopoli di Stato, con riferimento ai quali un altro autorevolissimo organo d'informazione, il «Corriere della Sera», ha denunciato infiltrazioni, collusioni, collegamenti con il mondo della criminalità. Al suo posto qualsiasi altro Ministro sarebbe venuto in quest'Aula a chiarire se l'autorevole organo d'informazione aveva preso una cantonata, oppure a dire, in maniera esplicita, che bisogna prendere provvedimenti al riguardo. Infatti, oggi il contrabbando non si riesce ad estirpare limitandosi a creare le condizioni per fermare i contrabbandieri che sfrecciano sulle strade, ma facendo anche venir meno quel mondo dell'illegalità che gli ruota intorno.

Allora, in presenza di queste situazioni, abbiamo ritenuto opportuno rivolgere al Governo una domanda specifica, visto che anche su questo punto vi è discordanza e contrasto al suo stesso interno: mentre il presidente del Consiglio D'Alema dichiara che farà di tutto per fornire di tecnologie avanzate le forze dell'ordine che conducono la lotta al contrabbando, il sottosegretario di Stato per l'interno Maritati dice: «Ma quali tecnologie nuovissime, se ne sono già in possesso?!». Ebbene, vediamo

come ne sono in possesso: da un lato, i contrabbandieri utilizzano i carri armati, dall'altro vi sono coloro che debbono sfidare la criminalità organizzata con una semplice utilitaria, una Fiat Punto. *(Applausi dai Gruppi AN, FI e LFNP).*

È ridicolo fare la guerra al contrabbando in questa maniera. È ridicolo arrivare sempre in ritardo nel settore delle tecnologie. È soprattutto ridicolo pensare di risolvere problemi non politici ma di coscienza presentandosi in quest'Aula a dire: «Ci dispiace». Certo, dispiace a tutti ma forse dispiace soprattutto a noi, signor Ministro e, infatti, le debbo contestare un'ultima affermazione. Lei ha fatto riferimento alla cultura della tolleranza che sarebbe insita nel territorio pugliese, salentino e brindisino. No, la cultura della tolleranza l'avete dimostrata voi perchè invece le popolazioni di quel territorio si ribellano, di volta in volta, rispetto a un fenomeno che non ha voluto e che non consente certamente di creare le condizioni di nuovo sviluppo!

PELLEGRINO. Lo sai che non è vero?

CURTO. È lì che vi è stata la tolleranza!

PRESIDENTE. Senatore Curto, si avvii alla conclusione del suo intervento.

CURTO. Concludo signor Presidente. È lì che vi sono state le deviazioni! È lì che vi è stata insensibilità!

Signor Ministro, nello stesso momento in cui le diciamo che non avremmo voluto la sua presenza in quest'Aula ma quella del Presidente del Consiglio, comprendiamo che ella rappresenta il Governo e le anticipiamo che, se nello spazio di pochissimi giorni, questo Governo non creerà condizioni vere, serie e concrete per arginare effettivamente il fenomeno del contrabbando, lei sarà destinatario di una mozione di sfiducia individuale, presentata da questa parte politica e – riteniamo – anche da tutti coloro che vogliono intraprendere veramente una grande battaglia, affinché su tale argomento si apra un dibattito libero, sereno, leale, serio e soprattutto incentrato su quei temi che noi stiamo affrontando da tempo ma che voi state da tempo occultando. *(Applausi dai Gruppi AN, FI e LFNP).*

MANIERI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANIERI. Signor Presidente, trovo ripugnante la strumentalizzazione politica quando le vittime dell'efferato attacco non sono state ancora sepolte.

CURTO. C'è bisogno di una bella faccia tosta per dire questo!

MANIERI. Credo che la nostra dignità imponga l'assunzione di una massima responsabilità e serietà in presenza di questa vicenda. Come parlamentare eletta in Puglia, mi sia consentito anzitutto di associarmi al cordoglio che ella, signor Presidente, a nome del Senato, ha rivolto stamane ai familiari delle vittime. Posso testimoniare, signor Ministro, l'allarme e lo sgomento, che si sta sempre più diffondendo tra i cittadini pugliesi.

Appena qualche mese fa, in quest'Aula, il Governo è stato chiamato a rispondere di un altro evento criminoso avvenuto a Copertino, in provincia di Lecce, con l'assassinio di tre guardie giurate, nel corso di un assalto ad un portavalori, episodio che aveva dato chiaro il segnale dell'elevato livello di attacco della criminalità.

Non so se il Governo sa che questa notte a Copertino e a Gallipoli ben 40 auto di semplici cittadini sono state incendiate con liquido infiammabile da malavitosi armati, con il rischio di provocare seri danni alle persone.

SPECCHIA. Adesso fa anche il sindaco!

MANIERI. E proprio a Gallipoli si è sfiorata la tragedia, in quanto due auto, con impianto a gas, sono esplose, provocando danni ai vetri di numerose abitazioni della zona.

Questo avviene giusto a una settimana dall'arresto, da parte dei carabinieri, di personaggi dediti all'estorsione organizzata nel campo dei furti di auto, che ha assunto vaste dimensioni, sì da far pensare ad un'azione di rappresaglia e di intimidazione nei confronti dei carabinieri e indirizzata a piegare la collaborazione dei cittadini che ancora nella civilissima Puglia resiste ed è ampia.

Probabilmente si tratta di fenomeni diversi, che non hanno tra loro alcun legame e che però tutti insieme danno il segnale della gravità della situazione e dell'innalzamento dello scontro criminale in Puglia.

L'azione di contrasto della Guardia di finanza, della Polizia di Stato e dell'Arma dei carabinieri rischia di diventare insostenibile. Per questo io la ringrazio, signor Ministro, per la sollecitudine con la quale ha inteso accogliere l'invito del Senato a rispondere su questo ennesimo tremendo episodio, ma credo che la gravità della situazione nella regione esorbiti le stesse competenze del suo Ministero e chiami in causa la responsabilità del Governo, che credo non possa ritenersi esaurita da quanto ella ha riferito poco fa.

Le forze dell'ordine hanno raggiunto risultati importanti, che lei ricordava, e noi non possiamo che esprimere apprezzamento e gratitudine per quanti, finanziari, carabinieri, poliziotti, sono impegnati quotidianamente a rischio della vita.

L'innalzamento dello scontro, più che a forme di tolleranza e di indulgenza, come ella ha detto, è dovuto forse proprio all'accresciuta capacità di intervento da parte delle forze dell'ordine, che rischiano però di essere sopraffatte. Ha ragione, infatti, Ottaviano Del Turco, presidente della Commissione antimafia, quando dice che siamo in presenza di una

vera e propria guerra che va al di là dei confini della regione e dello Stato italiano.

Ho sentito molti colleghi chiedere un potenziamento delle forze della Guardia di finanza, mezzi più potenti e più adeguati, qualcuno ha chiesto un'ennesima Commissione d'inchiesta; forse tutto questo è utile, ma non è sufficiente. La regione è diventata da tempo il crocevia di almeno quattro rotte di traffici internazionali illeciti da parte della criminalità organizzata e credo che non si possa sottovalutare la questione sollevata stamani dal presidente Del Turco circa i caratteri dello scontro criminale che sta avvenendo in terra di Puglia. Non c'è solo il contrabbando di sigarette, che è sempre esistito ma che è oggi, nell'ambito della multinazionale del crimine, un fenomeno con caratteri completamente inediti. Dopo la modifica dell'atteggiamento del Governo montenegrino nei confronti dei capi contrabbandieri, sembra essersi riaperta la vecchia via delle isole greche e questo nell'ambito comunitario... (*Richiami del Presidente*). C'è la linea del traffico di armi, c'è il traffico di droga (solo l'altro ieri a Bari sono stati sequestrati 15 chilogrammi di eroina); la droga proviene dall'Albania, dall'Iran, dalla Turchia, dall'Afghanistan, viene scambiata in Puglia e prende le vie del commercio internazionale. C'è infine il traffico più immondo, quello degli esseri umani, donne e bambini in particolare, da avviare alla prostituzione.

Insomma, il caso della Puglia è un caso nazionale e investe la politica interna ed estera del Governo, riguarda l'ordine pubblico e la sicurezza dei cittadini, ma anche la cooperazione internazionale.

Credo che sia giusto che il Parlamento su questo venga a sapere di più e che si apra in questa sede un confronto molto sereno con il Governo, in particolare con il Ministro dell'interno, il quale non può limitarsi a dire che quello che si è verificato è un episodio gravissimo; questo noi già lo sappiamo e che lo dica il Ministro dell'interno serve solo ad accrescere la nostra angoscia; chiediamo altresì un confronto chiaro con il Ministro degli esteri.

Rivolgiamo, quindi, al Presidente del Senato la preghiera che la nostra richiesta venga accolta e si apra in questa sede un confronto assai più articolato ed approfondito sul caso Puglia. (*Applausi dal Gruppo DS*).

PRESIDENTE. Senatrice Manieri, devo confermarle quanto ho già detto nel corso della seduta antimeridiana. Dobbiamo proporre in Aula una risoluzione che consenta di guardare a questi problemi nei vari aspetti che li compongono ed anche per le responsabilità dei vari Ministeri.

Valuteremo comunque con il Presidente della Commissione antimafia come poter organizzare un dibattito più approfondito sull'argomento.

ELIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIA. Signor Presidente, prendo atto delle dichiarazioni del Ministro che, nel breve tempo a sua disposizione, ci ha fornito gli elementi che potevano in questo momento essere offerti all'attenzione del Parlamento.

In noi c'è commozione, profondo turbamento, ed esprimiamo il nostro cordoglio e la nostra solidarietà alle famiglie delle vittime. Tuttavia, malgrado l'emozione, dobbiamo sforzarci, come dicono gli storici, di contestualizzare questa gravissima vicenda nella situazione pugliese. Si tratta di una situazione difficile, peggiorata dall'agosto scorso ad oggi perché in questo lasso di tempo abbiamo avuto almeno una decina di vittime (per fortuna non tutti morti), di cui quattro finanziari, tra morti e feriti.

Il paradosso è che la situazione era maggiormente sotto controllo nel periodo della guerra del Kosovo per la più elevata presenza di militari e di forze di polizia. Bisogna tornare allora, anche a guerra terminata, a quell'intensità di presenza che ci garantisca per il futuro, per evitare che la delinquenza organizzata si radichi ancor di più.

Duplice è il danno che deriva al Paese. Anzitutto c'è un danno in termini di vite umane, di uomini, di giovani che, non a caso, provengono dal Sud (evidentemente la mancanza di altre possibilità di lavoro gioca anche in questa macabra percentuale). C'è poi un danno che vorrei definire imprenditoriale, perché è evidente che vicende di questo tipo disincentivano e allontanano tentativi di introdurre in talune regioni d'Italia nuove imprese, soprattutto da parte di soggetti di altre regioni e di soggetti stranieri.

Quali i mezzi di contrasto? Certo, i sedici mezzi blindati esistenti più i ventotto che verranno svolgeranno una funzione positiva, ma bisogna anche ammettere che non si vede per quale motivo non si dovrebbero introdurre fin d'ora quelle misure che vengono prospettate sul piano penale nel famoso pacchetto-sicurezza in via di elaborazione alla Camera dei deputati. Non si vede perché, in circostanze così drammatiche, vi dovrebbe essere una separazione di provvedimenti: puniamoli, cerchiamo di accelerare il processo che dovrebbe colpire, anche sul piano dei giudizi e delle condanne, una forma di «professionalità» tra le più gravi.

In questo caso, se non si colpiscono seriamente le recidive, è evidente che si legittima, come scelta di vita ammissibile, la professione di contrabbandiere a mano armata. Quindi, è necessario intervenire su tale aspetto, come anche sulla certezza della pena, specialmente in questi casi.

Probabilmente avrete letto l'intervista pubblicata qualche tempo fa sul quotidiano «la Repubblica», che riguardava – mi pare – Cerignola ed il modo in cui, attraverso certificati sanitari compiacenti, si attenua al massimo la certezza della pena e l'esecuzione della stessa, concedendo la semilibertà a personaggi estremamente pericolosi, che ritornano così in circolazione.

Concludo dicendo che c'è effettivamente bisogno di un monitoraggio continuo, di un osservatorio intensificato. Spero che non si verifichino quelle vicende che abbiamo già sofferto per quanto riguarda la mafia ed il terrorismo, ossia quell'alternarsi di momenti di attenzione e di periodi di disattenzione o di sottovalutazione. Quello che è avvenuto stanotte è

la prova inconfutabile che ogni distrazione sarebbe, stavolta, più che un errore, una colpa. (*Applausi dai Gruppi PPI, DS e Misto*).

RUSSO SPENA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO SPENA. Signor Presidente, vorrei innanzitutto dire che è molto sgradevole – eppure qui è accaduto – fare campagna elettorale sul sacrificio di due poveri giovani. La critica attenta, invece, a mio avviso, è cosa diversa dalle confuse strumentalizzazioni.

Il nostro cordoglio ed il nostro dolore per i giovani uccisi e feriti sono pari alla necessaria e doverosa consapevolezza delle inadempienze, degli errori, delle sottovalutazioni che tutti abbiamo alle spalle. Ciò non perché io creda che in questi anni, in questi mesi, nulla sia stato realizzato. Alcuni successi delle Forze dell'ordine e della magistratura sono stati ottenuti. La Commissione antimafia, a mio avviso, ha svolto un'opera precisa di denuncia, ma ha anche dimostrato capacità di elaborazione, di proposta, di progetto. Però, proprio le prime conclusioni alle quali siamo giunti come Commissione antimafia credo comporterebbero – lo hanno sottolineato altri colleghi – un confronto complessivo e non emotivo, non stretto e soffocato sempre più nei vincoli dell'emergenza (un'emergenza che è diventata quasi una dannata cultura anche in questo Parlamento), con tutto il Governo, non solo con lei, ministro Visco, che ringrazio per essere intervenuto questa sera, ma anche con i Ministri dell'interno, della giustizia e degli affari esteri.

In questi momenti ritengo che occorra dire parole non retoriche; scarse, brevi magari, ma precise. Di qui il primo punto che voglio sottolineare dei due che affronterò. Il primo punto attiene al fatto che sparare nel mucchio con una retorica giustizialista, senza individuare i nessi, le connessioni, le organizzazioni da cui nascono queste mafie, su quali traffici costruiscono i loro processi di accumulazione e di valorizzazione del capitale, sarebbe stolto, strumentale ed inefficace. In questo caso parliamo non solo di contrabbando di sigarette, ma di traffico di armi e di droghe.

Allora, sono inutili e controproducenti, nonché puramente simboliche, operazioni di militarizzazione del territorio pugliese. Non vi è – lo affermo come meridionale che conosce quella realtà – alcuna regione italiana militarizzata come la Puglia, anche con vastissime servitù militari, sia nazionali che internazionali. Non credo che c'entri nulla, in questo caso, nell'analisi di tali mafie, la certezza della pena, che pure va garantita. Finora è stata seguita in qualche modo una strada simbolica, ma del tutto inadeguata rispetto agli sforzi compiuti; spettacolare, ma che non ha raggiunto risultati. Penso che anche il ministro Bianco alla fine dovrà comprenderlo. Credo che occorra, invece, portare avanti un'attività scientificamente rigorosa di investigazione, di *intelligence*, elevando il grado di formazione degli agenti e le capacità di contrasto. Dobbiamo capire di più cosa sono queste nuove mafie pugliesi e meridionali. Al ministro degli af-

fari esteri Dini, in un confronto netto e chiaro, esprimendo la nostra opinione, dobbiamo chiedere – non evasivamente né genericamente – della situazione nei Balcani. Queste sono, infatti, mafie internazionali, le prime mafie della globalizzazione, lasciatemelo dire.

Credo che le guerre abbiano fallito nei Balcani anche sul terreno della sicurezza democratica e delle nascenti statualità. Analisi, avvenimenti, prove confermano che stanno nascendo in quell'area del mondo – lo sostengo da un pò di tempo, sarà una mia ossessione ma credo che l'analisi sia giusta e i fatti lo dimostrano – veri e propri Stati mafiosi, che sono cosa diversa dall'intreccio fra apparati mafiosi e apparati dello Stato; credo che l'intreccio sia diventato, in qualche caso, un'identificazione. Cos'è diventata l'Albania, che pure è sotto un protettorato italiano di fatto? Cosa sono diventati i corridoi della droga e del traffico di armi, che dalla Turchia, attraverso i Balcani, arrivano all'Adriatico, e quindi in Puglia, nonostante siano controllati militarmente dalle truppe della NATO?

Perché il Governo italiano deve difendere simili situazioni? Da pochissimo tempo c'è stata una qualche resipiscenza: qualche latitante arrivato in Italia è stato consegnato alla giustizia, a qualche altro è stato consigliato di fuggire in altre parti dei Balcani; perché mai abbiamo dovuto alimentare certi fenomeni, se non per ragioni internazionali, perché la signora Albright voleva un apparato di potere montenegrino di cui è segmento essenziale e parte costitutiva la malavita organizzata, che lavora in stretta connessione con le mafie europee, italiane e pugliesi? Credo che di questo come di altri argomenti dobbiamo discutere seriamente. Oggi piangiamo ancora una volta dei giovani meridionali morti; se non vogliamo continuare ad essere ipocriti e a piangere lacrime di cocodrillo dopo le tragedie avvenute, anche in Parlamento dovrà essere portata avanti nei prossimi mesi un'attività di *intelligence*, di investigazione scientifica. (*Applausi del senatore Senese*).

PELLEGRINO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PELLEGRINO. Signor Presidente, il Gruppo dei Democratici di Sinistra ha preso atto con ragionevole soddisfazione delle dichiarazioni del Ministro, seppur nella tristezza di una circostanza in cui, senza alcuna ritualità, il nostro pensiero commosso va sinceramente ai due finanziari che sono caduti nell'adempimento del dovere, ai loro familiari e all'intero corpo della Guardia di finanza.

Non trovo ripugnante, come ha detto la collega Manieri, bensì banalmente demagogico, e tutto sommato falsificante, imputare al suo Dicastero, signor Ministro, sottovalutazione e debolezza di risposta rispetto al fenomeno del contrabbando pugliese e brindisino in particolare.

Certo, collega Curto, come ha appena accennato il Ministro, sottovalutazione e tolleranza vi sono state a lungo da parte del complesso delle

istituzioni, perché furono fenomeni innanzitutto sociali, di cui un'intera società, e per essa il suo gruppo dirigente, di cui lei ed io facciamo parte, porta ancora oggi la responsabilità.

Troppo a lungo nella città di Brindisi il contrabbando è stato ritenuto, come lei ha oggi ricordato, un modo con cui affrontare le difficoltà del quotidiano in un'area di sottosviluppo. Ed è un atteggiamento perdurato fino a non molto tempo fa; basterà rileggere le collezioni dei quotidiani per constatare quali furono le dichiarazioni che rappresentanti della nostra terra, appartenenti a diverse parti politiche, resero a proposito della vicenda Forleo: da più parti si ricordò che quel contrabbandiere era in fondo una brava persona, un buon padre di famiglia.

Il fatto è che gli strappi alla legalità, quando tollerati, tendono pericolosamente ad allargarsi. È bastata la novità internazionale determinata dalla crisi dei Balcani perché l'attività di contrabbando, troppo a lungo tollerata, subisse una vera e propria trasformazione genetica, nel momento in cui non più soltanto i tabacchi, ma – come è stato ricordato – le armi, la droga e gli esseri umani sono diventati oggetto di traffici illeciti.

La verità è che è venuta a cadere quella che nella nostra cultura era una distinzione tradizionale tra contrabbando da un lato e criminalità organizzata dall'altro. Il contrabbando, che era già una forma di organizzazione criminosa, perché esso non può esistere se non attraverso una forte organizzazione di uomini e mezzi, è diventato a tutti gli effetti un'organizzazione mafiosa.

Già nella visualizzazione di questi mostri, di questi nuovi mezzi, di questi blindati rafforzati c'è l'intimidazione propria della cultura mafiosa.

Ora, signor Ministro, sotto il suo Dicastero la risposta c'è stata. Chiunque sia in buona fede e abbia onestà intellettuale non può non riconoscerlo. Le cose sono visibilmente cambiate. C'è un impegno delle forze dell'ordine, in particolare della Guardia di finanza, che è visibile a tutti, direi soprattutto ai nottambuli come me, perché soprattutto di notte, non solo il territorio ma le acque territoriali, sono costantemente presidiate dalla Guardia di finanza con un impegno di uomini e un'usura di mezzi notevolissimi, e che soprattutto per i mezzi marini pone i problemi di cui, giorni fa, nella mia città, parlava il comandante generale della Guardia di finanza.

Non dare atto di questo al Governo è profondamente ingiusto e tutto sommato falsificante, in quanto finisce per ottenebrare la nostra riflessione e non farci nemmeno capire che cosa si può fare di più e di meglio, perché indubbiamente di più e di meglio si può sempre fare. Solo gli sciocchi o gli ignavi ripiegano soddisfatti su ciò che si è fatto.

Direi, invece, che il Governo si sta muovendo in questo senso. Il programma di sicurezza per il Mezzogiorno prevede addirittura l'investimento di 3.000 miliardi ed è un programma in gran parte dovuto all'impegno del Sottosegretario che poc'anzi il collega Curto ricordava. Oggi, il Presidente del Consiglio ha dichiarato, proprio perché si può fare di più e di meglio, se si ragiona ...

CURTO. Bisogna fare presto, non solo di più e di meglio.

PELLEGRINO. ... che il Governo intende fare di più dei 3.000 miliardi investiti. Tuttavia, ritengo che gli aspetti più rilevanti di questo miglioramento nell'azione di contrasto non riguardino, signor Ministro, il suo Dicastero.

C'è già una valutazione, non critica, ma una mia attenzione, pur nel rispetto dell'autonomia dell'ordine giudiziario, sul tipo di risposta giudiziaria che si sta dando al fenomeno.

Lei ricordava iniziative di modifica normativa non ancora portate avanti dal Parlamento, ma mi domando se quella cultura, che fu di un'intera società, in qualche modo non influenzi ancora la lettura giudiziaria di ciò che il contrabbando è diventato. Di fronte a ciò che vediamo, mi domando se ci sia davvero bisogno di nuove norme o di nuovi strumenti indagativi, come giustamente segnalava nella sua interrogazione il collega Lubrano Di Ricco, per ritenere che si è in presenza di fenomeni di criminalità associata e quindi contestare i reati associativi, il reato di associazione mafiosa con tutte le conseguenze che ne derivano quanto a regime di confisca dei mezzi e dei patrimoni.

La verità è che è necessario che gli apparati istituzionali, ma anche l'intera società compiano un balzo in avanti, così come ritengo che, effettivamente, qualcosa di più e di meglio possa farsi in una logica di politica estera.

Infatti, per quanto ci si sforzi, per quanto si aumentino i mezzi e si eviti la militarizzazione – sono completamente d'accordo con il collega Russo Spena quando afferma che l'esercito non serve, perché uno Stato moderno e civile reagisce ai fenomeni criminali con l'ordinarietà delle sue leggi e semmai con il rigore della loro applicazione – saremo sempre in una condizione di debolezza finché la situazione dei Balcani continuerà ad essere quella che è.

Non si tratta soltanto dell'Albania; la collega Manieri giustamente richiamava il problema delle isole greche. Recenti segnalazioni ci parlano di pericolosi spostamenti nelle isole adriatiche della Croazia. È quindi necessaria un'azione a largo raggio anche di politica estera, perché soltanto ristabilendo condizioni di accettabile legalità dall'altra parte dell'Adriatico, sarà possibile, da questa parte, rinforzare l'azione di contrasto, come è nostro desiderio e, ne siamo sicuri, è nella volontà del Governo. *(Applausi dai Gruppi DS, PPI, Misto-DU e Misto).*

NAPOLI Roberto. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NAPOLI Roberto. Signor Presidente, signor Ministro, vorrei partire proprio dai fatti, così come sono riportati dalle cronache, perché credo sia importante partire dall'episodio per capire che cosa sia accaduto.

Ci troviamo di fronte ad un'operazione anticontrabbando – vorrei sottolineare questo termine – nella quale erano impegnate varie pattuglie della Guardia di finanza. Un fuoristrada blindato, carico di sigarette, per aprirsi la via dinanzi al blocco dei mezzi della Guardia di finanza, sperona con violenza un'auto con a bordo quattro militari delle Fiamme gialle ed nel violento scontro due militari perdono la vita e altri sono feriti.

Si tratta pertanto di un evento che si è verificato durante un'azione anticontrabbando, di controllo del territorio e dei mezzi, nella quale erano impegnati finanziari, non di un episodio che vede assente lo Stato e ciò che esso rappresenta sul territorio. Credo che per noi prima di tutto sia importante riflettere sul fatto che ci troviamo di fronte alla morte ed al ferimento di guardie di finanza che stavano effettuando un controllo del territorio, così come avveniva in altre parti della Puglia. E da qui nasce una riflessione d'obbligo, rispetto all'accaduto: lo Stato era presente e ha pagato il prezzo di due giovani che sono deceduti e di altri due che sono rimasti feriti, verso i quali e verso le cui famiglie, a nome del Gruppo parlamentare di cui faccio parte, esprimo piena solidarietà. Credo che sia significativo sottolineare tale realtà.

Seconda riflessione. Non me ne voglia il senatore Curto se ricordo un episodio molto particolare, che ha interessato la Puglia qualche anno fa e relativamente al quale cercherò di esprimermi con grande serenità.

Nel 1994 il collega senatore Alò si è battuto in questo Parlamento, affinché finalmente istituissimo una Commissione d'inchiesta sul caporalato, che peraltro venne poi presieduta dal collega della Lega, senatore Donato Manfroi. Di tale Commissione, della quale fui membro, furono Vice Presidente il senatore Curto ed il senatore Alò. Essa ha effettuato un'indagine molto seria sul mondo della irregolarità lavorativa, dal quale, non vi è dubbio, trae origine il fenomeno dell'illegalità, che poi si trasferisce all'interno del contrabbando e di altre realtà similari. I lavori di detta Commissione costituirono la radiografia di una illegalità diffusa in un territorio che non interessava solo la Puglia, ma anche la Basilicata e la Campania, come è emerso da vari sopralluoghi effettuati. Ebbene, sono stato colpito dal fatto che – vi prego di dare il giusto significato a quanto sto per dire – il collega Alò, che aveva speso un'intera legislatura affinché si ottenessero risultati nella ricerca della legalità in un territorio, è stato punito dal punto di vista elettorale, perché si è ritenuto che avesse attivato meccanismi di controllo su imprese e strutture che dovevano invece rimanere al di fuori di un controllo forte come quello del Parlamento.

CURTO. *Ergo?*

NAPOLI Roberto. Nessun *ergo*, collega Curto. *Ergo* lo vuol dire lei: io non l'ho pronunciato, ma ho soltanto voluto riferire...

CURTO. Purché arrivi alle conclusioni!

NAPOLI Roberto. ...un episodio che credo vada posto all'attenzione: impegni sociali forti, come quelli dell'ex collega Alò, che ha creduto fortemente nel piano della legalità e oggi continua nella sua attività, pur non svolgendo il ruolo di parlamentare.

Faccio questa riflessione, perché quando dalle analisi dei fatti si passa alle azioni, che consistono in atti legislativi, nell'istituzione di Commissioni parlamentari, per la ricerca della legalità e per combattere, com'è giusto si faccia, tutto ciò che può essere definito illegalità diffusa, si cozza talvolta con un costume sociale che considera i fenomeni di illegalità come mezzo perché sia garantita la sopravvivenza, per un certo numero di famiglie, dando loro la possibilità di vivere e di guadagnarsi il pane.

Vorrei ricordare un altro episodio, che certamente ricorderanno alcuni campani. Era sindaco di Napoli Lauro ed era presidente del Consiglio Fanfani. Quest'ultimo venne a Napoli (credo, ripeto, che i campani lo ricorderanno) e lo fecero passare per le strade famose di piazza Garibaldi e della Duchesca, e vide tutti i banchetti del contrabbando dove venivano tranquillamente vendute sigarette. Arrivato al municipio di Napoli, chiese al sindaco Lauro: «Come è possibile che le forze dell'ordine, le istituzioni possano tollerare che si possano tranquillamente vendere alimenti e sigarette davanti a tutti?». La risposta è agli atti del comune di Napoli. Lauro rispose: «Presidente, con il contrabbando diamo il pane ad oltre 100.000 persone; se lei è in grado di dare lavoro alle famiglie che vivono in relazione al contrabbando, domani mattina farò sequestrare tutti banchetti che sono nelle strade di Napoli, nel famoso quartiere Spagnolo, così avremo risolto il fenomeno».

Avendo studiato lì, devo purtroppo osservare che negli anni '70, '80 ed anche oggi in quelle stesse strade (non soltanto in quelle di Napoli, ma anche in quelle di Palermo e di qualsiasi altra città) i banchetti del contrabbando e delle sigarette continuano ad esserci.

Dunque, il grave episodio avvenuto in Puglia, su cui non è possibile, né si deve fare alcuna strumentalizzazione politica, deve rappresentare un monito alla classe politica e al Parlamento affinché, a partire dall'approntamento del pacchetto sulla sicurezza, si ragioni in termini seri.

Ho voluto concludere la mia interrogazione, signor Ministro, con un riferimento anche piuttosto forte, perché non ho escluso l'utilizzo delle forze dell'Esercito, così come è stato fatto in Sicilia e in altri casi: ad emergenza si risponde con emergenza, ma anche col pugno duro.

Credo, e ho finito, che se dovessimo ritenere questo fenomeno gestibile solo in termine di repressione avremmo davvero sbagliato: dobbiamo sì gestirlo in termini di repressione, ma soprattutto in termini di prevenzione, affinché si risolvano i problemi per i quali e dai quali nasce il contrabbando. *(Applausi dai Gruppi PPI e DS).*

PERUZZOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERUZZOTTI. Signor Presidente, signor Ministro, qualcuno questa mattina ci ha accusato di essere stati particolarmente duri e forse di esserci un pò lasciati emozionare dall'episodio accaduto, chiedendo immotivatamente le dimissioni sue e dei vertici della Guardia di finanza.

Lei, signor Ministro, ha letto in quest'Aula tutta una serie di dati: naturalmente ha letto quanto i suoi funzionari le hanno preparato. Manca, però, un dato emblematico, signor Ministro, che lei non ci ha riferito, rappresentato dal fatto che negli ultimi mesi circa 174 ufficiali della Guardia di finanza «si sono dimessi» e questo è un dato estremamente inquietante.

Il suo Governo, con la «circolare Napolitano», ha contribuito a decapitare lo SCICO della Guardia di finanza che, unitamente al ROS dei Carabinieri e allo SCO della Polizia di Stato, era la punta di diamante delle nostre forze dell'ordine contro la criminalità organizzata ed anche contro quei delinquenti che fanno il contrabbando non solo di sigarette, peraltro, ma (come è già stato detto da qualche altro collega) anche di armi, di materiale radioattivo, di merce umana e di quant'altro.

Dunque, signor Ministro, è questa la motivazione che ci ha spinti a fare tale richiesta.

Io ho raccolto le notizie che arrivavano dalle agenzie, in cui si parlava di rappresentanti della Guardia di finanza e anche qui, se lei lo ricorda, in Commissione antimafia proprio dalla Lega è venuto un invito del genere: signor Ministro, non dia retta soltanto a chi sta dietro una scrivania, ma vada con quei poveri uomini (dico «poveri», perché per poche centinaia di migliaia di lire al mese rischiano la pelle sulle strade).

Signor Ministro, si sapeva che in quel posto di blocco che la notte scorsa è stato teatro di questa disgrazia ci si sarebbe scontrati con delinquenti armati e muniti di fuoristrada modificati a mò di carro armato o di mezzo blindato. Mi si deve dire allora chi ha dato l'ordine di contrastare con delle semplici Fiat Punto i delinquenti, i quali si sa che usano armi e mezzi del tipo sopra descritto. Evidentemente qualcuno deve averlo impartito. Non più tardi di un paio di ore fa uscivano su dei lanci di agenzia alcune dichiarazioni anche dei rappresentanti del COCER della Guardia di finanza del tipo: «Non ci si manda con scatolette di cartone a contrastare mezzi blindati». Questo è un dato di fatto.

C'è un senso di scoramento e di malessere all'interno della Guardia di finanza. L'episodio che citavo prima dei 174 ufficiali è emblematico, ma c'è scoramento anche a livello della truppa, perché questo Stato e questo Governo non garantiscono loro la possibilità di combattere ad armi pari un nemico che si fa sempre più terribile e spietato. Questa è la verità.

Signor Ministro, mi risulta che alle nostre Fiamme gialle in Puglia non siano state impartite delle direttive. Ho parlato infatti oggi pomeriggio con alcuni componenti di quest'Arma – dei quali naturalmente non farò i nomi, perché quando ciò accade, assistiamo a trasferimenti o a pressioni coercitive affinché gli interessati lascino i Corpi di appartenenza – i quali si sono lamentati proprio per questo motivo, perché non ci sono direttive. Così si sono espressi: «Ci dicono di non usare le armi perché altrimenti si crea una serie di infinite problematiche; ci dicono di stare tranquilli, di

fare il nostro dovere, ma di evitare lo scontro fisico, perché non porta a nulla». Insomma, una sorta di «vogliamoci bene». Tale filosofia si può seguire se dall'altra parte ci sono interlocutori credibili, ma quando si mettono insieme i peggiori delinquenti stranieri e italiani, essi determinano un connubio ed una miscela esplosivi e terribili, ciò non è più possibile.

Vorremmo qualcosa di più della dichiarazione rilasciata oggi ai telegiornali dal generale Rolando Mosca Moschini, il quale alla domanda del giornalista: «Che cosa ci dice della FIAT Punto mandata a fermare il blindato?», ha risposto: «Aspettiamo l'esito delle indagini, poi risponderemo». Mi sia consentito il termine, è una risposta cretina. Avrebbe dovuto avere il coraggio di dire che non si possono mandare uomini con quel tipo di autovettura a contrastare quei blindati, che si sa che vengono utilizzati dai delinquenti. Ma evidentemente anche lui sa che se avesse usato un'espressione del genere, domani mattina probabilmente non sarebbe più stato comandante generale della Guardia di finanza. Allora si è adeguato all'andazzo, ma questo non è più tollerabile. Ci sono troppi morti, famiglie che piangono, e nei cimiteri di tutto il paese, dalla Valle d'Aosta alla Sicilia, ci sono croci che troppo spesso si ergono al cielo a monito per i posteri. Siamo stanchi di funerali di Stato, di corone, di bei discorsi e, soprattutto, di famiglie che non prenderanno nemmeno la pensione o l'assegno vitalizio, perché nelle pieghe della burocrazia ci sono anche simili problematiche per questi servitori dello Stato.

Siamo stanchi di questo stato di cose. In Belgio per molto meno qualche Ministro si è dimesso; in Giappone addirittura qualche Ministro ha fatto *seppuku* quando qualche anno fa un aereo militare è caduto. Noi non pretendiamo questo, però forse sarebbe opportuno che lei e lo Stato Maggiore della guardia di finanza, per coerenza, rassegnaste le vostre dimissioni di fronte al Parlamento, ma soprattutto di fronte a quelle persone che hanno perso la vita perché lo Stato è da troppo tempo inadempiente. (*Applausi dai Gruppi LFNP, FI e AN. Congratulazioni*).

MAZZUCA POGGIOLINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZUCA POGGIOLINI. Signor Ministro, è apprezzabile la sua immediata disponibilità, così come prendo atto dell'impegno, da lei qui ricordato, dati alla mano, del Governo per realizzare un miglior contrasto alla criminalità organizzata in Puglia, contrasto, naturalmente, non ancora sufficiente.

Presidenza della vice presidente SALVATO

(Segue MAZZUCA POGGIOLINI). Mi sia consentito di esprimere il mio personale e profondo cordoglio alle famiglie dei finanziari vittime dell'efferatezza della criminalità organizzata, che è sempre più internazionalizzata, collegata, cinica, modernamente attrezzata, facoltosa e dotata di mezzi.

Voglio sottolineare che queste organizzazioni criminali, operanti nell'ambito del contrabbando di sigarette e non solo, non si limitano più ad un'azione di offesa della legalità dello Stato nel settore specifico, ma hanno alzato il tiro, conducendo una guerra diretta alla Guardia di finanza – e difatti l'approntamento dei loro mezzi la dice lunga – per dimostrare implicitamente in quella regione, attraverso questa esibizione di maggior forza e di disponibilità di uomini e di mezzi, anche economici, una sorta di alterità globale rispetto alle istituzioni dello Stato, qualcosa che fa impressione. Io possiedo una casa in Puglia, dove passo alcuni mesi, e vi assicuro che l'atteggiamento verso i contrabbandieri non è di decisa condanna, c'è sempre una puntina di ammirazione dentro, qualcosa di molto molto inquietante dietro.

CURTO. Ma quale Puglia?

MAZZUCA POGGIOLINI. Vicino a Brindisi; se verrò a trovarmi, le farò conoscere queste persone, che sono di alto livello: condannano, ma tante volte, quando si parla di queste cose, c'è dietro una sorta di ammirazione che dà un fastidio pazzesco. Non in tutti, naturalmente, forse solo nelle persone che conosco io.

CURTO. Non le frequenti!

MAZZUCA POGGIOLINI. Intanto, gli agenti della Guardia di finanza rischiano la vita ogni giorno e muoiono in quella regione per difendere lo Stato, la legalità e i cittadini, per uno stipendio che è inadeguato e stante degli aspetti amministrativi estremamente inquietanti. Mi raccontavano un mese fa che sono sconsigliati gli straordinari in quanto non vengono pagati; mi si diceva: ma come si fa, magari mentre si stanno rincorrendo dei contrabbandieri per cercare di metterli alle strette, a smettere perché è finito l'orario e a tornare a casa? Quindi, bisogna veramente realizzare qualcosa di nuovo.

È vero, questo Governo finalmente ha stanziato credo 10 miliardi per le questioni relative alla sicurezza e anche di più se si considera quella che è la spesa per il personale, ma ricordiamoci che in passato vi sono stati vari periodi e varie legislature in cui si cercava di rinnovare i con-

tratti sempre a costo zero, pensando di non investire in questo settore. Sono già state prese iniziative, come ho detto, ma occorre evidentemente fare molto di più per proteggere immediatamente la vita del personale della Guardia di finanza e della altre forze di polizia, ma soprattutto quella dei cittadini. Bisogna chiedersi, con grande onestà intellettuale, se i maggiori mezzi assegnati o da assegnare sono sufficienti; se esistono e possono essere utilizzate davvero – non, cioè, nel senso che se ne parla e poi sono disponibili magari fra due anni, ma nel giro di pochissimo tempo – quelle nuove tecnologie, che sappiamo esistere, per poter individuare i mezzi e le persone in modo adeguato, così da poterle anticipare e colpire.

Occorrono iniziative complessive nell'ambito della sicurezza – è chiaro che non attiene tutto al suo Dicastero, ministro Visco, ce ne rendiamo tutti quanti conto – per contrastare in ogni sua fase il fenomeno criminale del contrabbando e del malaffare in tutte le attività che pone in essere.

Credo anch'io che lo strumento della risoluzione ci dia la possibilità, come Senato, di indicare a tutto campo le ulteriori misure necessarie per un più radicale contrasto della criminalità e dei suoi traffici criminosi. Un'azione a tutto campo incentrata sia sulle necessarie collaborazioni internazionali, sia sulla concessione di maggiori finanziamenti, sia sul coinvolgimento a livello interno di tutte le istituzioni e di tutti gli organismi della sicurezza, sempre più coinvolti – già lo sono – ma soprattutto sempre più coordinati e collegati, e questo non lo sono mai abbastanza.

Ma occorre anche – e qui colgo qualcosa che richiamava il collega Pellegrino – un grande sforzo nell'ambito della cultura, un coinvolgimento del Ministero della pubblica istruzione dei giovani di quella regione, di tutte le regioni, rispetto alle nuove forme di criminalità, ma anche della cultura *tout court*: penso alla televisione, a quello che si può fare veramente, cominciando col non vergognarsi più di dire quello che è male, quello che è contro la vita civile, quello che deve essere esecrato, proprio perché questi criminali non possano prosperare in forme di accoglienza, di omertà, che comunque non possono non esistere in quelle zone.

D'URSO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'URSO. Signora Presidente, ci associamo al cordoglio del Parlamento e del Paese e ringraziamo il Ministro per essere venuto qui stasera e per la relazione che ha svolto.

JACCHIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* JACCHIA. Signora Presidente, onorevole Ministro, nel mio brevissimo intervento che si richiama all'altrettanto brevissima interrogazione,

presentata anche a nome dei colleghi della componente Centro Riformatore, vorrei sottolineare il fatto che abbiamo puntato la nostra attenzione su un tema chiave: le regole di ingaggio per gli appartenenti alle forze dell'ordine impegnati nella lotta alla criminalità organizzata in Puglia.

Certo la cooperazione internazionale è importante visto che non siamo soli. Sono importanti i mezzi di cui sono dotati le forze dell'ordine, ma sono ancor più importanti – credo – il come e il quando essi si possono impiegare in vere e proprie fasi di combattimento con forze criminali ma militarizzate.

Ormai le nostre forze dell'ordine (Guardia di finanza, Arma dei carabinieri e polizia di Stato) vengono ingaggiate in veri e propri combattimenti. In condizioni di questo genere, chi spara per primo ha un *handicap* favorevole: so che è crudo dirlo, ma è la verità!

Le nostre regole di ingaggio in questo campo sono molto restrittive perché siamo un Paese civile.

Nel Kosovo, ad esempio, le forze internazionali KFOR hanno un compito ugualmente delicatissimo: non dovrebbero aprire il fuoco se non in circostanze eccezionali. Ciò nonostante, le regole di ingaggio, per la protezione suprema, glielo permettono.

Quindi – e concludo – bisogna cambiare almeno alcune di queste regole di ingaggio per dare la possibilità alle forze dell'ordine (lasciatemi essere crudo) di aprire il fuoco quando sono ingaggiate in combattimento dalle bande criminali. Ribadisco che questo può sembrare crudo, ma le forze dell'ordine non hanno di fronte le «dolci figlie di Maria», ma dei banditi.

MARINO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINO. Signora Presidente, desidero anzitutto esprimere il sincero cordoglio dei senatori del partito dei Comunisti Italiani per le vittime cadute nell'esercizio del servizio e quindi nell'adempimento del loro dovere.

Pertanto, esprimiamo la nostra partecipazione al dolore delle famiglie e la piena solidarietà alle Fiamme gialle e a tutte le forze dell'ordine che, quotidianamente, sono impegnate nella lotta alla criminalità organizzata, che è sempre più temibile per gli straordinari mezzi che mostra di avere a disposizione.

Prendiamo atto della tempestiva e puntuale informazione, onorevole Ministro, sulla dinamica del luttuoso evento e sulle iniziative che il Governo intende intraprendere, ma quanto avvenuto ripropone, con estrema drammaticità, il problema della lotta non solo al contrabbando ma a tutta la criminalità organizzata.

Non sottovalutiamo affatto quanto il Governo ha dimostrato di aver realizzato in questi anni, anche attraverso consistenti impegni finanziari, per intensificare la lotta alla criminalità organizzata, adottando importanti misure di contrasto, che sono state qui ricordate.

Tuttavia, i mezzi impiegati dalla criminalità per le operazioni illecite – legate, come è stato già precisato, non soltanto al traffico delle sigarette – sono sempre più potenti e, in molti casi, superiori rispetto a quelli che le forze dell'ordine hanno in dotazione.

Ora, anche alla luce del dibattito intervenuto, desidero brevemente sottolineare come vi siano delle esigenze imprescindibili.

La prima è che, a fronte della gravità del fenomeno, occorre adottare misure eccezionali per rafforzare adeguatamente ed ulteriormente la lotta al contrabbando che, ripeto, e come è stato già detto, non è solo di sigarette ma anche di droga e di armi.

La seconda esigenza che voglio richiamare è che è necessario impiegare mezzi più adeguati ed idonei anche per tutelare la sicurezza delle forze dell'ordine, per un'azione di prevenzione e repressione di ogni forma di criminalità. Mi associo a quanto è stato detto dal presidente Elia: occorre certezza della pena; e mi associo anche a quanto detto dal senatore Pellegrino: occorre rigore nell'applicazione delle leggi.

Richiamo poi un'altra esigenza. Occorre anche un'iniziativa diplomatica, anzi, iniziative diplomatiche – meglio usare il plurale – nei confronti dei Paesi balcanici, che sono poi il retroterra delle bande criminali, per stroncare sul nascere ogni forma di attività criminale ed ogni traffico illecito.

Ecco, brevemente, noi riteniamo che queste siano esigenze prioritarie rispetto alle quali il Governo, oltre agli sforzi già compiuti (che, ripeto, noi non sottovalutiamo, che nessuna persona in buona fede può sottovalutare) debba esercitare un'azione ancora più decisa. (*Applausi dai Gruppi Misto-Com e DS. Congratulazioni*).

LUBRANO di RICCO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUBRANO di RICCO. Signor Ministro, prendo atto delle sue dichiarazioni e in ordine ad esse svolgerò soltanto qualche breve considerazione.

Innanzitutto, si è parlato di tolleranza verso il fenomeno del contrabbando ed io osservo che questo può essere stato vero in passato, soprattutto nei confronti della «manovalanza» del contrabbando, cioè degli ultimi anelli della catena che porta nelle nostre città il tabacco lavorato estero, quelli che agli angoli delle strade – come è stato ricordato – ci vendono sulle bancarelle le sigarette, che purtroppo ancora qualcuno di noi acquista. Ora però lei ha parlato di guerra, signor Ministro, ed io le devo ricordare che negli anni '70-'80 la magistratura italiana ha fatto un efficace uso delle norme di una Convenzione internazionale, quella sull'alto mare, che ha consentito per la prima volta in Italia di sequestrare le navi contrabbandiere allorquando stabilivano un contatto con il suolo italiano. Il contatto avveniva – soprattutto in Campania, particolarmente a Napoli – attraverso i cosiddetti motoscafi blu, che tutti i napoletani – come io sono – ricordano; il seguire questi motoscafi, fino a quando rag-

giungevano la nave carica di tabacco lavorato estero, consentiva alle forze dell'ordine italiane di procedere all'immediato sequestro della nave, anche se sostava in acque non territoriali, il che, prima di questa convenzione, non ci era consentito.

La magistratura italiana ha sequestrato innumerevoli navi e ciò credo abbia stroncato, in breve tempo, l'uso di questi mezzi per trasportare sulle nostre coste il tabacco lavorato estero. Purtroppo poi il traffico si è, diciamo, affinato e oggi constatiamo che esso avviene in forme diverse: non più attraverso le navi, ma con il trasporto soprattutto su camion che, dalle coste della Jugoslavia, le coste cioè dell'altra sponda dell'Adriatico, raggiungono i porti italiani.

Non credo, quindi, si possa dire che noi abbiamo ancora tolleranza verso questo tipo di traffico.

Devo esprimere il cordoglio profondo, mio personale e del mio Gruppo, per la perdita che le forze dell'ordine hanno riportato questa notte nel vile episodio durante il quale due giovani baschi verdi sono rimasti uccisi nello scontro con i potenti mezzi dei contrabbandieri.

Lei ci ha detto che oggi il contrabbando del tabacco lavorato estero ha assunto forme di grave pericolosità. È vero, ma ciò non vale soltanto per il tabacco. È già stato ricordato in quest'Aula che i traffici illeciti hanno ormai per oggetto droga, esseri umani, rifiuti pericolosi ed è stato anche detto – e dobbiamo riconoscerlo – che l'apertura delle frontiere favorisce, in sommo grado, questi traffici verso i Paesi europei.

Signor Ministro, lei ha parlato di successo delle forze dell'ordine per quanto riguarda il contrasto del contrabbando. È vero, le procure italiane sono letteralmente intasate da processi per contrabbando di tabacco lavorato estero; ho potuto constatare che proprio questi successi provocano l'afflusso di innumerevoli processi presso le procure. Tuttavia, poiché come autori di questo reato vengono individuati soltanto i partecipanti all'ultima fase, non si riesce a contestare, allo stesso tempo, l'ipotesi dell'associazione per delinquere. Ciò impedisce anzitutto l'arresto del contrabbandiere e fa sì che la prescrizione, che certamente si rende plausibile in questi casi perché migliaia sono i processi per contrabbando, sia alle porte. Pertanto, l'effetto deterrente e repressivo, di fronte ad attività illecite nel contesto delle quali si è inserita, con lucroso profitto, la criminalità organizzata, è scarsissimo; anzi, in certi casi, in cui il lucro è enorme, si può dire che è praticamente nullo. È un dato di fatto che le organizzazioni criminali hanno ormai identificato nel traffico di droga, di rifiuti e di tabacco lavorato estero una vantaggiosissima fonte di lucro...

PRESIDENTE. Senatore Lubrano Di Ricco, la prego di concludere il suo intervento.

LUBRANO DI RICCO. Signora Presidente, mi sto avviando alla conclusione. ... con un contrasto che realisticamente è quasi del tutto inesistente.

Mi auguro pertanto che sia possibile arrivare fino ai promotori, agli organizzatori di quella che lei ha definito guerra. Mi è stato detto che c'è un flusso incessante di denaro verso l'estero perché coloro che comprano il tabacco portano sulle coste di fronte all'Italia miliardi per poterlo acquistare (certamente il tabacco non viene fornito gratuitamente a questi trasportatori). Ciò costituisce anche una forma rilevantissima di evasione fiscale che a lei, quale Ministro delle finanze, deve certamente interessare.

Allora, se vogliamo veramente reprimere questa forma di traffico illecito, occorre individuarne le centrali operative estere. È stato già ricordato: se ci limiteremo ad identificare coloro che intervengono nella fase finale, questi successi parziali non potranno comunque contribuire a stroncare efficacemente un tale fenomeno. (*Applausi del senatore De Luca Michele*).

NOVI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NOVI. Signora Presidente, noi rendiamo omaggio, a ciglio asciutto, a due soldati della legalità, il vicebrigadiere Alberto De Falco ed il finanziere scelto Antonio Sottile, che sono morti nell'esercizio del loro dovere e per la difesa di questo Stato che probabilmente non meritava il sacrificio delle loro vite. Questi due soldati della legalità sono stati mandati allo sbaraglio con un FIAT Punto per contrastare i blindati delle milizie del narcotraffico e del contrabbando.

Abbiamo ascoltato in quest'Aula – e ne abbiamo colto anche le lacrime di cocodrillo – un Ministro che è responsabile del disarmo morale e materiale che ha portato al sacrificio di questi due soldati della legalità. Penso, signor Ministro, che queste lacrime di cocodrillo vadano respinte al mittente perché questo stesso Ministro è autore di direttive secondo le quali non bisogna elevare il livello dello scontro con i narcotrafficienti ed i contrabbandieri. So di usare termini molto pesanti ma, signor Ministro, lei fa parte di un Governo che è colluso con le Repubbliche delle mafie balcaniche.

Signor Ministro, ad affermarlo non sono io, ma i magistrati della procura di Bari. Lei, Ministro, ha avuto l'impudenza, in quest'Aula (*Commenti del senatore Angius*), di far risalire la responsabilità dei criminali dei contrabbandieri, dei narcotrafficienti e dei trafficanti di armi ad un emendamento depenalizzante il commercio e lo smercio dei tabacchi esteri. Signor Ministro, sa per quale motivo lei è un impudente? Le leggo quanto è stato affermato dal procuratore di Bari, dottor Dibitonto, il giorno 5 ottobre 1999 di fronte alla Commissione antimafia: «Appena l'Albania fu destabilizzata, fu semplice, per chi opera nella regione Puglia, rappresentarsi le conseguenze dei traffici illeciti internazionali che si sarebbero riservati in Puglia». Bene, il dottor Dibitonto parla di destabilizzazione dell'Albania e fa riferimento al marzo 1997, quando i gruppi criminali protetti e finanziati dal Governo italiano rovesciarono il Governo legittimo

di Sali Berisha con una insurrezione mafiosa, che fu poi ratificata dalle elezioni controllate dalle bande armate della mafia albanese.

PELLEGRINO. Hai ragione, era una brava persona Berisha!

NOVI. Signor Ministro, fin quando c'è stato Sali Berisha in Albania le milizie mafiose non avevano il pieno controllo dello Stato e del territorio.

PELLEGRINO. Ma dove sei stato? Dove hai visto queste cose?

NOVI. Pellegrino, non ti preoccupare che continuiamo.

FIGURELLI. Erano la stessa cosa!

NOVI. Signor Ministro, lo Stato ha anche offerto ospitalità ad uno dei capi della sacra corona unita.

Sempre nella relazione della Commissione antimafia del 5 ottobre 1999 si legge: «C'è un pentito, tale Tagliente, il quale si incontrava, trasportato a Foggia dal servizio di protezione», cioè dai NOP, gli agenti che dovevano sorvegliarlo «con tale Stano». In pratica, questo signore veniva trasportato insieme ad uno dei capi della sacra corona unita a Foggia. Non solo, lo Stano era ospite nella casa messa a disposizione del Tagliente a Perugia dal Ministero dell'interno. In pratica, quest'ultimo pagava e forniva il covo nel quale uno dei capi della sacra corona unita riceveva i suoi accoliti e svolgeva la sua opera di direzione strategica del crimine organizzato in Puglia.

PELLEGRINO. Fatti raccontare da qualche collega!

NOVI. Pagina 12 del Resoconto stenografico della 57ª seduta della Commissione antimafia.

Ma c'è di più, signor Ministro. Per quale motivo il suo Governo è colluso con gli Stati e con le repubblicette...

PRESIDENTE. Senatore Novi, sono già passati sei minuti, quindi deve concludere, mi dispiace. I minuti a disposizione sono solo cinque.

NOVI. Concludo subito, non si preoccupi, Presidente. Vedo che lei è molto puntuale.

PRESIDENTE. Senatore Novi, sono puntuale con tutti.

NOVI. Mi soffermo su un altro particolare.

PRESIDENTE. No, senatore Novi, lei deve concludere perché sono già passati sei minuti, altrimenti le tolgo la parola.

NOVI. Presidente, solo trenta secondi.

PRESIDENTE. Se sono trenta secondi, va bene, altrimenti le tolgo la parola.

NOVI. Trenta secondi può concedermeli.

Sempre il dottor Dibitonto ha accusato il Governo italiano di non sostenere le rogatorie presentate al Governo svizzero dalla magistratura italiana, rogatorie che riguardano non solo i capi della sacra corona unita ma anche i riciclatori dei profitti malavitosi delle mafie balcaniche e pugliesi. Il Governo italiano non sostiene queste rogatorie e ciò suona a condanna e a vergogna di questo Esecutivo, che – ripeto – è colluso con le repubbliche mafiose balcaniche (*Applausi dai Gruppi FI e LFP*).

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

Interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

MANCONI, *segretario, dà annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.*

Ordine del giorno per la seduta del 25 febbraio 2000

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, alle ore 9,30, con il seguente ordine del giorno:

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

La seduta è tolta (*ore 20,14*).

Allegato A**Disposizioni in materia di navigazione satellitare (3903)**

ARTICOLO 1 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 1.

1. Al fine di sviluppare le iniziative italiane nel settore della navigazione satellitare, di rafforzare la competitività dell'industria e dei servizi, di promuovere la ricerca, nonchè di consentire una adeguata partecipazione ai programmi europei, è autorizzata la complessiva spesa nel limite massimo di lire 600 miliardi, che affluisce, quanto a lire 220 miliardi, ad un apposito fondo iscritto nello stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri in ragione di lire 100 miliardi nell'anno 2000, di lire 100 miliardi nell'anno 2001 e di lire 20 miliardi nell'anno 2002.

2. Il fondo, previo parere delle Commissioni parlamentari competenti, è ripartito con decreti del Président del Consiglio dei ministri, emanati d'intesa con i Ministri interessati, in relazione alle misure di intervento necessarie per conseguire le finalità di cui al comma 1.

3. Al fine di consentire la partecipazione italiana alle fasi dei programmi «Sistema satellitare di navigazione globale GNSS 2-Galileo», è autorizzato, a valere sulla somma complessiva di cui al comma 1, il conferimento all'Agenzia spaziale italiana (ASI) di un ulteriore finanziamento fino a un limite massimo di lire 250 miliardi, in ragione di lire 80 miliardi nell'anno 2000, di lire 140 miliardi nel 2001, e di lire 30 miliardi nell'anno 2002.

4. L'Ente nazionale di assistenza al volo (ENAV) partecipa alla realizzazione del programma di cui al comma 3 ai sensi dell'articolo 10 della legge 21 dicembre 1996, n. 665. A tale fine all'ENAV è assegnata, a valere sulla somma complessiva di cui al comma 1, la somma iniziale di lire 130 miliardi, di cui lire 70 miliardi nell'anno 2000 e lire 60 miliardi nell'anno 2001.

5. Per assicurare l'attuazione degli eventuali adempimenti da effettuare nell'anno 1999 in relazione al programma di cui al comma 3, l'ASI e l'ENAV sono autorizzati ad anticipare per tale anno risorse nel limite complessivo di lire 20 miliardi, di cui tener conto in sede di adozione dei decreti di cui al comma 2.

6. Le quote di finanziamento di cui al comma 3 eventualmente non corrisposte affluiscono al fondo di cui al comma 1. Le quote versate all'ENAV e all'ASI non utilizzate al termine del programma sono versate all'entrata del bilancio dello Stato per essere riassegnate al fondo stesso.

7. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo, pari a lire 250 miliardi per l'anno 2000 e a lire 300 miliardi per l'anno 2001, si provvede mediante utilizzo delle proiezioni per gli anni medesimi dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1999-2001, nell'ambito dell'unità previsionale di base di conto capitale «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo alla Presidenza del Consiglio dei ministri.

8. Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

EMENDAMENTO

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. Al fine di sviluppare le iniziative italiane, anche a livello di programmi europei, nel settore della navigazione satellitare, con conseguente rafforzamento della competitività dell'industria e dei servizi e la promozione della ricerca, è autorizzata la complessiva spesa nel limite massimo di 600 miliardi».

1.100

TRAVAGLIA

INTERROGAZIONI SUL GRAVISSIMO FATTO DI CRIMINALITÀ AVVENUTO PRESSO BRINDISI

(3-03491)
(24 febbraio 2000)

SPECCHIA, CURTO, MACERATINI, CUSIMANO, MAGGI, BUCCIERO, MONTELEONE, PELLICINI, PALOMBO, MANTICA, PEDRIZZI, SERVELLO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile, degli affari esteri e per gli italiani all'estero, della difesa e delle finanze.* – Premesso:

che nella tarda serata del 23 febbraio 2000 a Brindisi, sulla strada statale n. 379, un «blindato» di contrabbandieri, carico di sigarette, ha speronato una FIAT Punto con quattro finanzieri a bordo;

che due dei finanzieri sono deceduti mentre gli altri versano in condizioni gravissime;

che la notte tra martedì e mercoledì scorsi, all'ingresso di Savelletri (Fasano-Brindisi), due macchine della Guardia di finanza sono state speronate ripetutamente da alcuni «blindati» di contrabbandieri;

che uno dei mezzi della Guardia di finanza si è ripetutamente capovolto finendo sulla scogliera, mentre i tre finanzieri che erano a bordo sono rimasti feriti;

che già nei mesi scorsi i fuoristrada blindati utilizzati dai contrabbandieri avevano speronato mezzi delle forze dell'ordine con il ferimento di alcuni militari;

che anche alcuni cittadini sono stati vittime della «guerra» portata avanti dai contrabbandieri, come ad esempio è avvenuto il 7 ottobre 1999 con il ferimento di quattro persone ed una settimana più tardi con la morte di una signora a seguito delle ferite riportate in uno scontro con i contrabbandieri;

che, come gli interroganti hanno più volte denunciato con altre iniziative, i contrabbandieri non si pongono più limiti e nella loro attività di sovente ingaggiano con le forze dell'ordine vere e proprie battaglie a mezzo di macchine appositamente blindate e attrezzate;

che il fenomeno del contrabbando di sigarette, in alcune località pugliesi in particolare, ha da tempo assunto dimensioni di inaudita gravità;

che si tratta ormai di un'attività gestita dalla criminalità organizzata che investe anche il contrabbando di armi, di droga, di prostituzione e di bambini;

che la magistratura ed anche la Commissione d'inchiesta antimafia hanno già da tempo segnalato i legami, per questo tipo di fatti criminosi, tra la criminalità organizzata italiana e quella dei paesi dell'area dei Balcani e del Medio Oriente;

che sono state presentate da tempo proposte d'inchiesta parlamentare e bicamerale sul fenomeno del contrabbando;

che anche dagli interroganti sono state proposte misure adeguate per prevenire e combattere l'attività di questi gruppi criminali attraverso, ad esempio, la configurazione dei reati di contrabbando come reati di tipo mafioso, accordi internazionali con i paesi dell'altra sponda dell'Adriatico e con l'area dei Balcani in generale, un maggior controllo del territorio, il potenziamento degli organici e dei mezzi delle forze dell'ordine e della magistratura;

che la Puglia, che assolve per l'Italia e per l'Unione europea al ruolo di regione di frontiera, troppo spesso viene lasciata sola e non viene dotata degli strumenti necessari per poter esercitare questo ruolo che purtroppo comporta anche una forte presenza nella regione della criminalità organizzata;

che il Governo, al di là delle belle parole e degli impegni assunti, non ha sino ad oggi adottato le misure necessarie,

gli interroganti chiedono di sapere quali urgenti iniziative il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri in indirizzo intendano assumere.

BIASCO, D'ONOFRIO, BOSI, BRIENZA, CALLEGARO, DE SANTIS, FAUSTI, NAPOLI Bruno, RONCONI, TAROLLI, ZANOLETTI. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso:

(3-03492)
(24 febbraio 2000)

che il fenomeno della criminalità organizzata in Puglia, lungi dall'essere adeguatamente contrastato, continua ad estendersi provocando lutti anche fra le forze dell'ordine;

che la Guardia di finanza nella lotta alla criminalità appare scarsamente dotata di adeguati mezzi capaci di contenere il fenomeno;

che il problema, già noto ormai da anni, non riesce a trovare una adeguata soluzione, malgrado le altisonanti dichiarazioni del Governo che già da tempo aveva annunciato provvedimenti adeguati convocando una riunione plenaria di tutti i responsabili territoriali dell'ordine e della sicurezza pubblica,

si chiede di conoscere:

quali misure adeguate si intenda predisporre tempestivamente per evitare che non soltanto sul territorio pugliese ma anche nelle regioni della Campania, della Basilicata e della Calabria continuino a verificarsi episodi luttuosi come quello recentemente avvenuto a Brindisi;

in che misura siano state attese le proposte avanzate dalla Commissione antimafia che nel corso del proprio sindacato ispettivo ha in più occasioni evidenziato la gravità del fenomeno sollecitando interventi adeguati da parte del Governo;

quali misure urgenti si intenda predisporre per dare tempestiva attuazione al piano «sicurezza nello sviluppo» elaborato dal Governo e finanziato dalla Comunità europea per dotare le forze dell'ordine di strumenti e di attrezzature tecnologicamente avanzate, capaci di contrastare e contenere il fenomeno criminoso;

quali misure urgenti si intenda attuare anche in riferimento all'assetto giudiziario per impedire che a contrabbandieri ritenuti autori di omicidi colposi e catturati dalla Guardia di finanza per avere investito e ucciso due giovani coniugi alla periferia di Foggia mentre cercavano di sottrarsi all'arresto venga concesso il beneficio della libertà provvisoria.

(3-03494)
(24 febbraio 2000)

ELIA, ERROI. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e delle finanze.* – Per conoscere:

le circostanze in cui si è svolto il duplice omicidio di finanzieri in servizio anticontrabbando a Brindisi;

quali iniziative si intenda adottare per fronteggiare con apprestamento di mezzi adeguati la crescente, sanguinosa offensiva dei contrabbandieri che, mediante una serie di auto fornite di rostri, proteggono le rotte del contrabbando non lasciando via di scampo alle pattuglie che tentano di intercettarli.

(3-03495)
(24 febbraio 2000)

RUSSO SPENA. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che il 23 febbraio 2000, intorno alle ore 24, presso Brindisi la vettura di una pattuglia della Guardia di finanza, impegnata nell'opera di repressione del contrabbando, veniva completamente distrutta da un fuoristrada «blindato», di quelli solitamente usati come scorta dei camion carichi di sigarette di contrabbando;

che nell'impatto due militari sono morti e altri due sono rimasti feriti,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo ritenga che nella lotta al contrabbando in Puglia vi siano state sottovalutazioni del fenomeno;

se sia a conoscenza di un coinvolgimento della criminalità albanese e quali provvedimenti intenda intraprendere.

ANGIUS, DIANA Lorenzo, BATTAFARANO, PAPPALARDO, MICELLE, FIGURELLI, MELE, VISERTA COSTANTINI, STANISCIÀ, PELLEGRINO, BRUNO GANERI. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso:

(3-03497)
(24 febbraio 2000)

che nel corso della notte due giovani finanzieri, il vicebrigadiere Alberto De Falco, di 33 anni, e il finanziere scelto Antonio Sottile, di 29, sono stati barbaramente uccisi in uno scontro con un mezzo blindato dei contrabbandieri;

che altri due finanzieri sono rimasti feriti e che alle famiglie dei caduti e dei feriti va la doverosa solidarietà degli scriventi;

che non è la prima volta che succedono episodi così gravi, tanto che ormai nelle ore notturne nel Salento i mezzi blindati dei contrabbandieri scorrazzano apertamente per proteggere attività criminose legate al contrabbando, al traffico della droga, delle armi e di esseri umani;

che tali attività criminose generano profitti elevatissimi, per proteggere i quali le banche illegali sono disposte a tutto;

che tali attività criminose hanno il centro di ideazione e di organizzazione in determinate località della penisola balcanica e nei rapporti che con esse hanno i *boss* delle organizzazioni di mafia e di camorra;

che il numero delle vittime e dei feriti di questa *escalation* criminale sia fra le forze dell'ordine sia fra i privati cittadini ha raggiunto livelli insopportabili;

che tali azioni criminose, oltre a costituire una sfida aperta allo Stato, rappresentano una minaccia costante per i cittadini e per le attività economiche, tanto da compromettere seriamente le prospettive di sviluppo del territorio,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Governo abbia adottato o intenda adottare per stroncare questa attività criminale e per rafforzare la dotazione delle forze dell'ordine di uomini e mezzi adeguati a far fronte all'estrema pericolosità delle organizzazioni criminali;

quali iniziative diplomatiche il Governo abbia avviato o intenda avviare nei confronti dei paesi balcanici che costituiscono il retroterra delle bande criminali, per porre fine al più presto ai traffici delle organizzazioni criminali albanesi e italiane.

NAPOLI Roberto, MUNDI, LAURIA Baldassare, CIMMINO, NAVA, CIRAMI, CORTELLONI, DI BENEDETTO, MELUZZI, MISERVILLE. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso:

(3-03498)
(24 febbraio 2000)

che nella notte del 24 febbraio 2000 durante un'operazione anti-contrabbando, nella quale erano impegnate varie pattuglie della Guardia

di finanza, un fuoristrada blindato, di quelli solitamente usati come scorta dei camion carichi di sigarette, per farsi strada dinanzi al blocco dei mezzi della Guardia di finanza, ha speronato con violenza un'auto con a bordo quattro militari delle Fiamme gialle;

che nel violentissimo impatto hanno perso la vita due militari della Guardia di finanza, il vice brigadiere Alberto De Falco e il finanziere Antonio Sottile, mentre altri due sono rimasti feriti;

che questo è l'ultimo episodio di una guerra feroce che dura ormai da più di due anni tra le forze dell'ordine e la criminalità legata al contrabbando;

che nelle varie operazioni anti-contrabbando le Fiamme gialle hanno già avuto decine di feriti e centinaia di veicoli distrutti;

che negli ultimi tempi si è registrata una vera e propria *escalation* dell'attività dei contrabbandieri i quali, pur di raggiungere i propri obiettivi, si mostrano sempre più propensi ad adottare ogni mezzo,

gli interroganti chiedono di sapere:

quali interventi si intenda adottare con urgenza per far fronte alla dilagante criminalità che imperversa nella regione Puglia;

se non si ritenga opportuno intensificare la presenza di uomini e mezzi, senza escludere le forze militari dell'Esercito italiano in tutta la regione, per evitare che possano nuovamente verificarsi gravi episodi come quello citato in premessa.

(3-03499)

(24 febbraio 2000)

PERUZZOTTI. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che il gravissimo episodio verificatosi questa notte in Puglia e costato la vita a due militari appartenenti alla Guardia di finanza costituisce soltanto l'ultimo anello di una catena ormai lunghissima di scontri tra le forze dell'ordine e la criminalità organizzata che opera sulle coste meridionali dell'Adriatico;

che proprio il ripetersi di contatti e scontri con veicoli commerciali opportunamente modificati e blindati in possesso dei malviventi, come il Range Rover protagonista dello scontro di questa notte, doveva essere noto a coloro che dirigono l'operato della Guardia di finanza e sono responsabili dell'impiego del suo personale;

che la continua esposizione del personale della Guardia di finanza al rischio di confrontarsi con questo nuovo genere di mezzi in possesso della criminalità organizzata dovrebbe indurre i vertici della Guardia di finanza e del Ministero che è responsabile del suo operato a potenziare adeguatamente gli strumenti da destinare al contrasto di tale nuovo genere di minaccia;

che, per contro, continuare ad affidare ad uomini che dispongono di semplici vetture il compito di contrastare organizzazioni criminali che non esitano ad impiegare mezzi blindati costituisce quanto meno colpa grave;

ricordando infine come risulti che ben 174 ufficiali abbiano inspiegabilmente lasciato la Guardia di finanza in tempi recenti,

l'interrogante chiede di conoscere:

l'opinione del Governo in merito alle scelte operative effettuate nell'organizzazione dell'azione di contrasto alla criminalità organizzata in Puglia, con particolare riguardo alle sue articolazioni dedite all'esercizio del contrabbando;

se il Governo sia a conoscenza di uno stato di disagio all'interno della Guardia di finanza e se tale condizione, cui non deve essere estranea l'ondata di abbandoni di cui sopra, non sia imputabile anche allo stile di comando degli attuali vertici del Corpo;

se il Governo non reputi opportuno dotare gli uomini della Guardia di finanza schierati in Puglia di nuovi e più adeguati mezzi idonei a fronteggiare anche veicoli blindati, come quello che è servito questa notte a speronare la FIAT Punto a bordo della quale si trovavano i due sfortunati militari deceduti.

MAZZUCA POGGIOLINI. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso:

(3-03500)
(24 febbraio 2000)

che il procuratore distrettuale antimafia di Bari ha chiesto, in data odierna, ai Ministri dell'interno e della giustizia di valutare l'opportunità di convocare il Comitato nazionale per la sicurezza e l'ordine pubblico, con all'ordine del giorno la lotta al contrabbando in Puglia;

che l'*escalation* della violenza criminale collegata al contrabbando di sigarette ha provocato numerosi morti e feriti, anche gravi, tra le forze di polizia, in particolare tra le fila della Guardia di finanza, in ultimo questa notte, con la morte di due finanzieri ed il grave ferimento di altri due;

che è ormai noto il divario di mezzi a disposizione dei tutori dell'ordine rispetto a quelli dei criminali, i quali ultimi utilizzano mezzi blindati e corazzati, armati con «sputachiodi», «giavellotti», «spargiوليو» ed altri rudimentali, ma micidiali, strumenti di offesa, contro i quali le forze dell'ordine possono opporre soltanto le automobili di servizio e pochissimi mezzi blindati leggeri;

che la situazione è andata notevolmente peggiorando dalla fine del conflitto in Kosovo, facendo registrare un enorme incremento dei violentissimi scontri tra i convogli dei contrabbandieri e le pattuglie delle forze dell'ordine;

che spesso l'azione criminale, cieca e insensata, coinvolge cittadini inermi, che restano vittime innocenti di speronamenti ed inseguimenti, condotti a velocità folli e senza riguardo ad alcun ostacolo;

che le forze dell'ordine, in particolare la Guardia di finanza, non possono più a lungo sopportare la perdita di vite umane in una vera e propria «guerra», combattuta in modo impari e con scarsi risultati, anche in riferimento al contrasto del fenomeno del contrabbando di sigarette, che ha fatto registrare il sequestro di irrisori quantitativi di merci illegali, tali da non scoraggiare il prosieguo dell'attività criminale;

che il contrabbando di sigarette deve essere oggetto di un'azione di polizia severa e radicale, da iniziarsi nei luoghi di produzione delle merci, per proseguire nei depositi illegali all'estero, nei mezzi che trasportano il-

lecitamente le merci per via di mare, nei luoghi dove esse sono immagazzinate in territorio nazionale, negli ambienti in cui si alimenta lo spaccio finale della merce al consumatore, costituendo così un forte deterrente in ogni fase del fenomeno criminale;

che non sono più ammissibili atteggiamenti tolleranti rispetto ad alcuna delle diverse fasi del contrabbando di sigarette, quando si consideri che la sola azione di contrasto rispetto al loro trasporto è pericolosa, a volte inefficace e, purtroppo, causa della perdita di decine di centinaia di vite umane tra le forze dell'ordine e i civili;

che gli agenti della Guardia di finanza muoiono per le strade della Puglia, male equipaggiati e pressochè inermi di fronte alle risorse di denaro e di mezzi dei criminali, per difendere lo Stato, la legalità ed i cittadini, per uno stipendio di 2 milioni al mese, mentre le norme di riordino delle forze di polizia, in discussione da più di due anni in Parlamento, sono state a lungo volute dal Governo «a costo zero» e solo adesso prevedono appena 10 miliardi di stanziamento;

che le organizzazioni criminali operanti nel contrabbando di sigarette non si limitano più ad un'azione di offesa alla legalità dello Stato ma hanno alzato il tiro, conducendo una guerra diretta alla Guardia di finanza, per dimostrare, attraverso maggior forza e disponibilità di uomini e di mezzi, anche economici, una sorta di alterità globale rispetto alle istituzioni dello Stato,

si chiede di conoscere:

quali urgenti iniziative il Ministro interrogato intenda assumere per proteggere immediatamente la vita del personale della Guardia di finanza e delle altre forze di polizia utilizzato nella fase di contrasto al trasporto di merci di contrabbando sul territorio nazionale, ed in particolare in Puglia;

se siano stati forniti alla Guardia di finanza i mezzi sufficienti e, soprattutto, idonei per contrastare ad armi pari la violenza criminale dei contrabbandieri;

se si intenda porre in atto iniziative complessive per contrastare in ogni sua fase il fenomeno criminale del contrabbando di sigarette, togliendo linfa vitale alle organizzazioni che trovano, comunque, qualche utilità nello sfidare lo Stato a livelli così elevati, senza guardare al rischio ed al pericolo di azioni delittuose, che hanno ragion d'essere soltanto negli ingenti guadagni che esse apportano al crimine organizzato.

(3-03501)

(24 febbraio 2000)

D'URSO, FIORILLO. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che la scorsa notte, nei pressi di Brindisi, un veicolo della Guardia di finanza impegnato in un'operazione di prevenzione di contrabbando è stato speronato da un blindato di malviventi;

che due militari sono rimasti uccisi e altri due gravemente feriti;

che la Puglia è una regione piena di tensioni e problemi, tali da richiedere un notevole impegno da parte delle forze dell'ordine per contrastare la criminalità sempre più organizzata e agguerrita,

gli interroganti chiedono di conoscere quali misure il Governo intenda adottare per combattere tale fenomeno di criminalità, che fa pagare con l'estremo sacrificio l'impegno e il senso del dovere di tutte le forze dell'ordine.

JACCHIA. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso:

(3-03502)

(24 febbraio 2000)

che lo scontro verificatosi questa notte tra una pattuglia della Guardia di finanza ed un veicolo blindato utilizzato da contrabbandieri, conclusosi tragicamente con la morte di due militari, dimostra la pericolosità raggiunta dalla criminalità organizzata che infesta la Puglia;

che quanto è accaduto dimostra con chiarezza accecante che gli uomini della Guardia di finanza, dei carabinieri e delle forze dell'ordine in generale debbono essere messi nelle condizioni non solo di difendersi ma di prevalere ogni qual volta la loro azione di contrasto dia luogo a confronti diretti,

l'interrogante chiede di conoscere l'opinione del Governo in merito all'opportunità di adottare nuove regole di ingaggio per gli appartenenti alle forze dell'ordine impegnati nella lotta alla criminalità organizzata in Puglia, tali da permettere una loro più rapida, sollecita e decisiva reazione in caso di scontri.

MARINO, ALBERTINI. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso:

(3-03503)

(24 febbraio 2000)

che l'episodio avvenuto nel corso della notte ripropone con particolare drammaticità il problema della lotta al contrabbando ed in generale alla criminalità organizzata;

che il Governo ha dimostrato in questi anni di aver intensificato la lotta al contrabbando di sigarette attraverso l'adozione di importanti misure di contrasto;

che i mezzi impiegati dalla criminalità per le operazioni illecite legate al traffico di sigarette sono sempre più potenti ed in molti casi superiori a quelli in dotazione alle forze dell'ordine,

si chiede di conoscere:

quali misure il Ministro in indirizzo intenda adottare per intensificare ulteriormente la lotta al traffico di sigarette;

se ritenga necessario, alla luce dei recenti episodi, impiegare mezzi più adeguati ed idonei, anche per tutelare la sicurezza delle forze dell'ordine, per un'azione di prevenzione e repressione di tali forme di criminalità.

MANIERI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze, dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* – Premesso:

(3-03504)

(24 febbraio 2000)

che verso la mezzanotte del 24 febbraio 2000 su una complanare della strada statale n. 379, a circa 5 chilometri a nord di Brindisi, due militari della Guardia di finanza, durante un'operazione anti-contrabbando, sono morti sulla loro auto di servizio dopo essere stati speronati da un automezzo blindato dei contrabbandieri;

che continua in forme allarmanti l'*escalation* della criminalità in Puglia,

l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti il Governo intenda adottare nei confronti di tale fenomeno e quali misure intenda attivare per assicurare l'efficienza e l'efficacia degli organi dello Stato, preposti a stroncare i traffici illeciti che attraversano il territorio della Puglia e che sono alla base di una vera e propria guerra criminale.

(3-03506)
(24 febbraio 2000)

LUBRANO di RICCO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che il tragico, drammatico episodio di questa notte in cui hanno perso la vita due finanzieri, Baschi verdi della compagnia di Brindisi, mentre altri due loro colleghi sono rimasti feriti, dopo che un Range Rover corazzato di tutto punto ha cercato di aprirsi un varco nell'accerchiamento di pattuglie delle Fiamme gialle e ha cozzato contro la loro FIAT Punto, riporta in primo piano la lotta contro la criminalità organizzata pugliese e contro le bande dedite al contrabbando di sigarette;

che l'episodio non è nuovo: sono ormai quattro anni che i cosiddetti «mostri», cioè gli automezzi blindati, mostri di nome e di fatto, scortano dal momento dello sbarco sulle coste pugliesi fino all'imbocco delle autostrade gli autocarri che trasportano verso Napoli e verso il Nord i carichi di sigarette di contrabbando;

che i suddetti automezzi raggiungono velocità molto elevate, fino a 290-300 chilometri orari, con conseguente impossibilità di efficace inseguimento da parte dei veicoli in dotazione alla Guardia di finanza;

che la Guardia di finanza è, soprattutto durante le ore notturne, impegnata prevalentemente su strada per il controllo del territorio;

che allo stato innumerevoli sono i procedimenti in corso per contrabbando giacenti presso le procure della Repubblica, con la plausibile previsione della loro prescrizione, non essendo quasi mai ipotizzabile l'incriminazione per associazione per delinquere;

che il necessario impiego dei finanzieri per il controllo del territorio non consente di incentivare un'attività investigativa, in stretta collaborazione con la magistratura, che permetta, anche a mezzo di intercettazioni telefoniche e ambientali (GPS), di contestare anche i delitti di cui agli articoli 416 e 416-*bis* del codice penale;

che ciò impedisce quasi sempre di colpire i promotori, i dirigenti e gli organizzatori, sia italiani che stranieri, che traggono enormi guadagni dall'illecito traffico,

si chiede di sapere:

se non si ritenga di dover dotare la Guardia di finanza di automezzi idonei ad efficaci inseguimenti dei velocissimi veicoli dei contrabbandieri, che conseguentemente sfuggono sulle nostre autostrade al relativo controllo;

se sia prevista la dotazione alla Guardia di finanza dei più moderni mezzi tecnologici per lo svolgimento di indagini sulle complesse attività connesse al contrabbando;

se le ultime vicende, con l'intensificarsi del contrabbando, non rendano urgente anche un aumento dell'organico della Guardia di finanza, che in tal modo potrebbe maggiormente occuparsi delle complesse indagini finalizzate ad individuare i promotori, i dirigenti e gli organizzatori, le centrali operative all'estero, i flussi di denaro, specie dall'Italia verso l'estero, per acquistare la merce poi trasportata nel nostro paese.

NOVI, AZZOLLINI, GRECO, MANCA, COSTA. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile, degli affari esteri e per gli italiani all'estero, della giustizia e delle finanze.* – Premesso:

(3-03508)

(24 febbraio 2000)

che poco prima della mezzanotte di mercoledì 23 febbraio 2000 un fuoristrada «blindato» in dotazione alle milizie camorriste che dilagano in Puglia ha forzato un posto di blocco della Guardia di finanza, speronando una FIAT Punto con a bordo dei militari delle Fiamme gialle;

che nell'impatto sono morti il vicebrigadiere Alberto De Falco e il finanziere scelto Antonio Sottile;

che il reparto corazzato della milizia contrabbandiera e camorrista è riuscito a far perdere le sue tracce;

che in Puglia le colonie motocorazzate camorriste trasportano carichi di sigarette, armi e grandi quantità di droga;

che l'inadeguatezza dei mezzi messi in campo nell'azione di contrasto contro i contrabbandieri e i trafficanti di armi e droga è stata drammaticamente evidenziata dalla forzatura del blocco che ha provocato la morte dei due finanzieri;

che alla Guardia di finanza è impedito l'utilizzo dei mezzi blindati sequestrati ai camorristi pugliesi;

considerato:

che in una recente audizione in Commissione antimafia il procuratore di Bari, dottor Dibitonto, ebbe a lamentare il totale disinteresse del Ministro degli affari esteri Dini nell'azione di sostegno alle rogatorie presentate alla magistratura svizzera;

che il procuratore elvetico Carla Del Ponte non ha mostrato grande interesse verso le rogatorie avanzate dalla magistratura barese;

che l'Italia intrattiene rapporti di collaborazione e amicizia con le repubbliche balcaniche e con l'Albania, che sono diventate vere e proprie «tortughe» criminali dove prosperano il contrabbando e il traffico di armi e droga;

che lo Stato fino ad ora in Puglia sembra aver sguarnito, invece di rafforzarlo, il fronte della resistenza e del contrasto al crimine organizzato;

che la Guardia di finanza viene spesso mandata allo sbaraglio priva di mezzi adeguati,

si chiede di sapere le misure che si intenda prendere per porre fine alle scorrerie delle bande di contrabbandieri e trafficanti di droga e armi che infestano la Puglia.

Allegato B

Gruppi parlamentari, variazioni nella composizione

Il Senatore Mignone ha comunicato di entrare a far parte del Gruppo Misto per la componente I democratici-l'Ulivo, cessando di appartenere al Gruppo Democratici di Sinistra-l'Ulivo.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

C. 6249. – «Delega al Governo in materia di riordino dell'Arma dei carabinieri, del Corpo forestale dello Stato, del Corpo della Guardia di finanza e della Polizia di Stato. Norme in materia di coordinamento delle Forze di polizia» (*Testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei senatori Bertoni e De Luca Michele; Cusimano ed altri; Loreto; FIRRARELLO e Ronconi; Palombo; Bertoni; Palombo e Pellicini*) (50-282-358-1181-1386-2793-ter-2958-3060-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

PAROLA. – «Legge-quadro sulla vigilanza privata» (4493);

COSSIGA. – «Modifiche alle disposizioni relative alle competenze attribuite ai Presidenti delle Camere in materia di nomine a uffici pubblici. Devoluzione dei poteri al Governo» (4494);

COSSIGA. – «Modifiche alle disposizioni relative alle competenze attribuite ai Presidenti delle Camere in materia di nomine a uffici pubblici. Devoluzione dei poteri al Presidente della Repubblica» (4495);

COSSIGA. – «Modifiche alle disposizioni relative alle competenze attribuite ai Presidenti delle Camere in materia di nomine a uffici pubblici. Devoluzione dei poteri alle Camere» (4496);

BATTAGLIA, CARUSO Antonino, BUCCIERO, CUSIMANO, VALENTINO, MACERATINI, PACE, FLORINO, PEDRIZZI, SERVELLO, CIRAMI, RAGNO, BEVILACQUA, GERMANÀ, MANTICA, COLLINO, PASQUALI e TRAVAGLIA. – «Modifica dell'ar-

titolo 123-bis, comma 5, del regio decreto 30 agosto 1941, n. 12, recante norme per l'accesso all'ordinamento giudiziario» (4497).

Disegni di legge, assegnazione

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

– in sede referente:

alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

MACERATINI ed altri. – «Disposizioni per il riconoscimento dei diritti della persona anziana» (4448), previ pareri della 2ª, della 5ª, della 6ª, della 7ª, della 11ª, della 12ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

SARTO ed altri. – «Norme per la prosecuzione degli interventi a carattere umanitario a favore degli sfollati delle Repubbliche sorte nei territori della ex Jugoslavia» (4463), previo parere della 5ª Commissione;

alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

VEGAS. – «Assegno aggiuntivo di superinvalidità» (4456), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

GIARETTA ed altri. – «Interventi per il completamento della strada statale del Santo n. 307» (4462), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione.

Governo, richieste di parere su documenti

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 22 febbraio 2000, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 4 della legge 28 luglio 1999, n. 266, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto legislativo concernente la disciplina del personale assunto localmente dalle rappresentanze diplomatiche, dagli uffici consolari e dagli istituti italiani di cultura all'estero (n. 636).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-bis del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 15 marzo 2000. La 5ª Commissione permanente potrà formulare le proprie osservazioni alla Commissione di merito in tempo utile affinché questa possa esprimere il parere entro il termine assegnato.

Il Ministro della pubblica istruzione, con lettera in data 21 febbraio 2000, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 2 della legge 18 dicembre 1997, n. 440, recante: «Istituzione del fondo per l'arricchimento e l'ampliamento dell'offerta formativa e per gli interventi perequativi» la richiesta di parere parlamentare sullo schema di direttiva recante gli interventi prioritari, i criteri generali per la ripartizione delle somme, le indicazioni sul monitoraggio, il supporto e la valutazione degli interventi stessi (n. 637).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 7^a Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 15 marzo 2000.

Governo, trasmissione di documenti

Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 23 febbraio 2000, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 8, comma 5, della legge 12 giugno 1990, n. 146, recante norme sull'esercizio del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali, copia dell'ordinanza n. 86T, emessa in data 1° febbraio 2000 dal Ministro dei trasporti e della navigazione.

La documentazione anzidetta sarà trasmessa alla 11^a Commissione permanente.

Il Presidente dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, con lettera in data 22 febbraio 2000, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 22 della legge 10 ottobre 1990, n. 287, una segnalazione in merito alla disciplina dei servizi di consulenza del lavoro e dei servizi di elaborazione informatica dei dati per la gestione e l'amministrazione del personale.

Detta segnalazione sarà trasmessa alla 11^a Commissione permanente.

Corte dei conti, trasmissione di documentazione

La Corte dei conti – sezioni riunite in sede referente – con lettera in data 18 febbraio 2000, ha inviato, ai sensi dell'articolo 51, comma 6, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, come modificato dai decreti legislativi n. 396 del 1997 e n. 387 del 1998, il testo del referto di quantificazione dei costi quantificati – riguardanti il contratto collettivo nazionale di lavoro del 26 maggio 1999 relativo al personale del comparto della scuola per gli anni 1998-2001 – deliberato dal collegio referente nella camera di consiglio del 19 gennaio 2000.

Detta deliberazione sarà trasmessa alla 5^a e alla 7^a Commissione permanente.

Parlamento europeo, trasmissione di documenti

Il Presidente del Parlamento europeo, con lettere in data 7 e 15 febbraio 2000, ha inviato il testo di cinque risoluzioni, approvate dal Parlamento stesso nelle tornate dal 17 al 21 gennaio e dal 2 al 3 febbraio 2000:

«risoluzione sul Libro bianco della Commissione sulla modernizzazione delle norme per l'applicazione degli articoli 85 e 86 del Trattato CE» (*Doc. XII, n. 440*);

«risoluzione sulle recenti tempeste in Europa» (*Doc. XII, n. 441*);

«risoluzione sulla relazione annuale della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo sui risultati dei programmi di orientamento pluriennali per le flotte pescherecce alla fine del 1997» (*Doc. XII, n. 442*);

«risoluzione sulla situazione dei diritti dell'uomo» (*Doc. XII, n. 443*);

«risoluzione sulla convocazione della Conferenza intergovernativa» (*Doc. XII, n. 444*).

Detti documenti saranno inviati alle competenti Commissioni permanenti.

Interrogazioni

JACCHIA. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che lo scontro verificatosi questa notte tra una pattuglia della Guardia di finanza ed un veicolo blindato utilizzato da contrabbandieri, conclusosi tragicamente con la morte di due militari, dimostra la pericolosità raggiunta dalla criminalità organizzata che infesta la Puglia;

che quanto è accaduto dimostra con chiarezza accecante che gli uomini della Guardia di finanza, dei carabinieri e delle forze dell'ordine in generale debbono essere messi nelle condizioni non solo di difendersi ma di prevalere ogni qual volta la loro azione di contrasto dia luogo a confronti diretti,

l'interrogante chiede di conoscere l'opinione del Governo in merito all'opportunità di adottare nuove regole di ingaggio per gli appartenenti alle forze dell'ordine impegnati nella lotta alla criminalità organizzata in Puglia, tali da permettere una loro più rapida, sollecita e decisiva reazione in caso di scontri. (*Svolta in corso di seduta*).

(3-03502)

MARINO, ALBERTINI. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che l'episodio avvenuto nel corso della notte ripropone con particolare drammaticità il problema della lotta al contrabbando ed in generale alla criminalità organizzata;

che il Governo ha dimostrato in questi anni di aver intensificato la lotta al contrabbando di sigarette attraverso l'adozione di importanti misure di contrasto;

che i mezzi impiegati dalla criminalità per le operazioni illecite legate al traffico di sigarette sono sempre più potenti ed in molti casi superiori a quelli in dotazione alle forze dell'ordine,

si chiede di conoscere:

quali misure il Ministro in indirizzo intenda adottare per intensificare ulteriormente la lotta al traffico di sigarette;

se ritenga necessario, alla luce dei recenti episodi, impiegare mezzi più adeguati ed idonei, anche per tutelare la sicurezza delle forze dell'ordine, per un'azione di prevenzione e repressione di tali forme di criminalità. *(Svolta in corso di seduta).*

(3-03503)

MANIERI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze, dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* – Premesso:

che verso la mezzanotte del 24 febbraio 2000 su una complanare della strada statale n. 379, a circa 5 chilometri a nord di Brindisi, due militari della Guardia di finanza, durante un'operazione anti-contrabbando, sono morti sulla loro auto di servizio dopo essere stati speronati da un automezzo blindato dei contrabbandieri;

che continua in forme allarmanti l'*escalation* della criminalità in Puglia,

l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti il Governo intenda adottare nei confronti di tale fenomeno e quali misure intenda attivare per assicurare l'efficienza e l'efficacia degli organi dello Stato, preposti a stroncare i traffici illeciti che attraversano il territorio della Puglia e che sono alla base di una vera e propria guerra criminale. *(Svolta in corso di seduta).*

(3-03504)

LORENZI. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che nel corso di un'operazione anti-contrabbando nelle campagne circostanti la strada statale n. 379 sono stati coinvolti in uno scontro, da un lato, un'auto di servizio delle Fiamme gialle, una FIAT Punto, e dall'altro un fuoristrada blindato dei contrabbandieri, un Range Rover;

che proprio ieri, 23 febbraio 2000, nel Brindisino si era verificato l'ennesimo speronamento di una vettura della Guardia di Finanza da parte di contrabbandieri su un blindato che veniva inseguito,

si chiede di sapere se non si ritenga di dover proporre di dotare i finanzieri di mezzi blindati e armi da guerra idonei a contrastare la vasta delinquenza organizzata nazionale ed internazionale che trova particolarmente nella Puglia una regione di approdo e successivamente di lancio di loschi e pericolosi traffici.

(3-03505)

LUBRANO di RICCO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* –
Premesso:

che il tragico, drammatico episodio di questa notte in cui hanno perso la vita due finanziari, Baschi verdi della compagnia di Brindisi, mentre altri due loro colleghi sono rimasti feriti, dopo che un Range Rover corazzato di tutto punto ha cercato di aprirsi un varco nell'accerchiamento di pattuglie delle Fiamme gialle e ha cozzato contro la loro FIAT Punto, riporta in primo piano la lotta contro la criminalità organizzata pugliese e contro le bande dedite al contrabbando di sigarette;

che l'episodio non è nuovo: sono ormai quattro anni che i cosiddetti «mostri», cioè gli automezzi blindati, mostri di nome e di fatto, scortano dal momento dello sbarco sulle coste pugliesi fino all'imbocco delle autostrade gli autocarri che trasportano verso Napoli e verso il Nord i carichi di sigarette di contrabbando;

che i suddetti automezzi raggiungono velocità molto elevate, fino a 290-300 chilometri orari, con conseguente impossibilità di efficace inseguimento da parte dei veicoli in dotazione alla Guardia di finanza;

che la Guardia di finanza è, soprattutto durante le ore notturne, impegnata prevalentemente su strada per il controllo del territorio;

che allo stato innumerevoli sono i procedimenti in corso per contrabbando giacenti presso le procure della Repubblica, con la plausibile previsione della loro prescrizione, non essendo quasi mai ipotizzabile l'incriminazione per associazione per delinquere;

che il necessario impiego dei finanziari per il controllo del territorio non consente di incentivare un'attività investigativa, in stretta collaborazione con la magistratura, che permetta, anche a mezzo di intercettazioni telefoniche e ambientali (GPS), di contestare anche i delitti di cui agli articoli 416 e 416-bis del codice penale;

che ciò impedisce quasi sempre di colpire i promotori, i dirigenti e gli organizzatori, sia italiani che stranieri, che traggono enormi guadagni dall'illecito traffico,

si chiede di sapere:

se non si ritenga di dover dotare la Guardia di finanza di automezzi idonei ad efficaci inseguimenti dei velocissimi veicoli dei contrabbandieri, che conseguentemente sfuggono sulle nostre autostrade al relativo controllo;

se sia prevista la dotazione alla Guardia di finanza dei più moderni mezzi tecnologici per lo svolgimento di indagini sulle complesse attività connesse al contrabbando;

se le ultime vicende, con l'intensificarsi del contrabbando, non rendano urgente anche un aumento dell'organico della Guardia di finanza, che in tal modo potrebbe maggiormente occuparsi delle complesse indagini finalizzate ad individuare i promotori, i dirigenti e gli organizzatori, le centrali operative all'estero, i flussi di denaro, specie dall'Italia verso l'estero, per acquistare la merce poi trasportata nel nostro paese. (*Svolta in corso di seduta*).

(3-03506)

ERROI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che questa notte si è verificato l'ennesimo attacco ai servitori dello Stato, che ha visto vittime due giovani finanziari che garantivano il rispetto della sicurezza e della legalità sul territorio della Puglia;

che già nel marzo 1999, nella periferia di Foggia, un uomo di 27 anni ebbe a perdere la vita in uno scontro frontale con un'autovettura di contrabbandieri in fuga;

che il 16 luglio 1999, in un analogo episodio, criminali contrabbandieri provocarono il ferimento di cinque persone tra cui tre bambini, sempre in Puglia sulla strada statale n. 98, nei pressi di Bitonto;

che un mese dopo, ad agosto 1999, nei pressi di Bari, in un tratto di strada sito tra le località denominate Candela e Cerignola, due giovani coniugi sono rimasti vittime innocenti di una sciagurata e noncurante fuga intrapresa per assicurare il trasporto dei tabacchi lavorati di illecita provenienza;

che a settembre, in provincia di Bari, altri quattro finanziari rimanevano feriti a seguito di uno speronamento effettuato da un blindato appositamente attrezzato per recare offesa alle forze dell'ordine;

che da tempo lo scrivente ha sollecitato provvedimenti che tenessero conto dello specifico della realtà pugliese, segnalando come si tratti di una vera frontiera criminale e che alla questione criminale prima esposta non è stata data nessuna risposta legislativa, permanendo una totale inerzia del Governo;

che non è stata prevista nessuna norma nel pacchetto sicurezza per contrastare la furia affaristica dei contrabbandieri, che si traduce nella violenta soppressione di vite innocenti, mentre l'attenzione è stata posta su questioni quali la formale elevazione della pena edittale prevista per il furto,

si chiede di sapere:

quali provvedimenti urgenti e indifferibili il Governo abbia intenzione di adottare per porre fine al massacro di civili e di finanziari sulle strade della Puglia;

quali norme di modifica del sistema penale intenda proporre per inasprire le pene previste per questi reati;

quali nuove fattispecie intenda introdurre per contrastare le scorribande dei criminali;

se non sia indispensabile assicurare una *par condicio* tra le forze che intendono distruggere il Meridione e quelle che hanno di mira la sicurezza e la legalità, consentendo alle forze dell'ordine l'utilizzo di mezzi adeguati, anziché costringerli ad affrontare le autoblindo degli assassini a bordo di disarmate Fiat Punto;

se non si ritenga prioritario l'intervento per assicurare la legalità sul territorio, al fine di garantire nuovi spazi imprenditoriali nella regione Puglia;

se non si convenga sulla inutilità di qualunque incentivo economico agli investimenti, a fronte della montante disincentivazione provocata dal dilagare della criminalità e del contrabbando;

se non si ritenga altresì sufficiente la lezione della storia che si è ricavata da quelle vicende scaturite a seguito della colpevole e costante sottovalutazione istituzionale del fenomeno mafioso siciliano, divenuto oggetto di attenzione solo allorquando è sfociato nel fenomeno delle stragi;

se non si consideri la mafia pugliese dotata di tutte le potenzialità negative per assumere i medesimi connotati di efferatezza ed idonea a provocare ulteriori ferite alla sicurezza ed alla sovranità nazionale;

che è giunto il momento di porre fine a questa situazione; occorre operare una seria attività di *intelligence* affinché si conosca con quali mezzi, in quali aree, dentro quali fabbriche, in esecuzione di quali progetti, con l'impiego di quale personale vengano costruiti «i fuoristrada della morte» che insanguinano le strade della Puglia; è necessario altresì assicurare alla Guardia di finanza l'utilizzo di mezzi adeguati che garantiscano la salvaguardia della vita e della incolumità personale ai militari impiegati nei servizi anticuntrabbandando; occorre poi impiegare in questi servizi gli autoblindi leggeri dell'esercito da sempre utilizzati in inutili e costose esercitazioni senza alcun beneficio concreto per la collettività.

L'interrogante ritiene infine che il Meridione – e la Puglia in particolare – hanno riposto nell'attuale Governo grande fiducia lanciando nel contempo una sfida: ci si chiede in che misura questo Governo sia capace di incidere sulla questione Meridionale, ritenendo che questo sia un modo per dimostrarlo.

(3-03507)

NOVI, AZZOLLINI, GRECO, MANCA, COSTA. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile, degli affari esteri e per gli italiani all'estero, della giustizia e delle finanze.* – Premesso:

che poco prima della mezzanotte di mercoledì 23 febbraio 2000 un fuoristrada «blindato» in dotazione alle milizie camorriste che dilagano in Puglia ha forzato un posto di blocco della Guardia di finanza, speronando una FIAT Punto con a bordo dei militari delle Fiamme gialle;

che nell'impatto sono morti il vicebrigadiere Alberto De Falco e il finanziere scelto Antonio Sottile;

che il reparto corazzato della milizia contrabbandiera e camorrista è riuscito a far perdere le sue tracce;

che in Puglia le colonie motocorazzate camorriste trasportano carichi di sigarette, armi e grandi quantità di droga;

che l'inadeguatezza dei mezzi messi in campo nell'azione di contrasto contro i contrabbandieri e i trafficanti di armi e droga è stata drammaticamente evidenziata dalla forzatura del blocco che ha provocato la morte dei due finanzieri;

che alla Guardia di finanza è impedito l'utilizzo dei mezzi blindati sequestrati ai camorristi pugliesi;

considerato:

che in una recente audizione in Commissione antimafia il procuratore di Bari, dottor Dibitonto, ebbe a lamentare il totale disinteresse del

Ministro degli affari esteri Dini nell'azione di sostegno alle rogatorie presentate alla magistratura svizzera;

che il procuratore elvetico Carla Del Ponte non ha mostrato grande interesse verso le rogatorie avanzate dalla magistratura barese;

che l'Italia intrattiene rapporti di collaborazione e amicizia con le repubbliche balcaniche e con l'Albania, che sono diventate vere e proprie «tortughe» criminali dove prosperano il contrabbando e il traffico di armi e droga;

che lo Stato fino ad ora in Puglia sembra aver sguarnito, invece di rafforzarlo, il fronte della resistenza e del contrasto al crimine organizzato;

che la Guardia di finanza viene spesso mandata allo sbaraglio priva di mezzi adeguati,

si chiede di sapere le misure che si intenda prendere per porre fine alle scorrerie delle bande di contrabbandieri e trafficanti di droga e armi che infestano la Puglia. (*Svolta in corso di seduta*)

(3-03508)

PERUZZOTTI. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che in Commissione antimafia sono emerse circostanze inquietanti non solo in relazione al riassetto dello SCICO, ma anche circa le azioni di direzione, indirizzo, coordinamento e controllo svolte dal Comando generale della Guardia di finanza (vedansi i resoconti stenografici delle sedute del 30 novembre 1999, 25 gennaio e 1º febbraio 2000);

che, nel corso di un'audizione, il Comandante generale della Guardia di finanza, generale Rolando Mosca Moschini, ha dichiarato all'interrogante che i verbali ed i contenuti riguardanti l'impiego e l'avanzamento degli ufficiali superiori e generali vengono riferiti all'Autorità politica per ottenerne l'avallo;

che il Comandante generale ha disposto il trasferimento del colonnello Mamone, responsabile del nucleo di polizia tributaria di Napoli, nel momento in cui lo stesso era impegnato in delicatissime indagini in materia di criminalità organizzata, dirette dal procuratore Cordova;

che il Comandante generale ha affidato un incarico di assoluto prestigio e responsabilità, quale la formazione morale e professionale dei militari del Corpo, al generale di divisione Luciani, nonostante lo stesso fosse stato condannato, nell'ambito di un noto procedimento penale, svoltosi nel Veneto in materia di corruzione;

che lo stesso Comandante generale, allorchè il generale di divisione Verdicchio fu costretto ad abbandonare la direzione della DIA per un procedimento penale, conclusosi addirittura nella fase delle mere indagini preliminari, non impiegò l'ufficiale per circa 6 mesi, affidandogli successivamente un incarico di non particolare pregio;

che la quantità di ricorsi amministrativi per disparità di trattamento negli avanzamenti in cui la Guardia di finanza risulta soccombente è talmente elevata da rendere più che evidente l'esistenza di gravi patologie e guasti di sistema in seno alla Commissione superiore di avanzamento, di

cui – tra l'altro – risulta essere membro anche il suddetto condannato generale Luciani;

che, in Commissione antimafia, il Comandante generale non ha fornito elementi di risposta circa le ragioni della violenta emorragia di ufficiali che hanno abbandonato il Corpo nell'ultimo anno; tra questi, si annoverano dirigenti di eccezionale spessore, quali l'ex Comandante della Liguria, generale di brigata Bizzarri e, per quanto è dato sapere, anche l'attuale Comandante del nucleo di polizia tributaria di Napoli, colonnello Parisi Presicce;

che, in Commissione antimafia, il Comandante generale non è stato in grado di fornire i dati relativi ai rendimenti di SCICO e GICO dopo l'attuazione della direttiva Napolitano;

che l'ex comandante dello SCICO, generale Macchia, dal quale sarebbe stato ragionevole attendersi modalità di collaborazione, anche dialettiche, connotate da maggiore senso di responsabilità istituzionale, ha pubblicamente attaccato le procure e chiesto l'abrogazione dell'articolo 329 del codice di procedura penale,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga indifferibile e doveroso:

chiarire, anche alla luce del fatto che il Ministro stesso impiega e gratifica direttamente alti ufficiali del Corpo, quale il suo aiutante di campo, colonnello Zanini, ed il suo vice capo di Gabinetto, generale Palmerini, se effettivamente qualcuno lo abbia informata della particolare natura e delle possibili conseguenze dei citati, ed avallati, provvedimenti di impiego;

valutare, anche attraverso l'istituzione di una Commissione mista, formata da componenti delle Commissioni antimafia, interno, difesa e finanze ed integrata da funzionari del Dicastero delle finanze, le ragioni della numerosità delle defezioni degli ufficiali, soprattutto di quelli più validi, nonché dei casi in cui, in sede di contenzioso, l'amministrazione risulta soccombente, persino quando i motivi di impugnazione riguardano ufficiali che ricoprono i più prestigiosi incarichi di responsabilità; al riguardo, dovrà essere considerata non solo la significatività del caso dell'attuale comandante del Trentino Alto Adige, generale Pezzi, che ha vinto addirittura il ricorso contro l'attuale Capo di Stato maggiore, generale Mariella, ma anche le anomalie verificatesi nell'ultima sessione degli avanzamenti degli ufficiali inferiori che ha visto, per quanto concerne la possibilità di essere promossi alla prima valutazione, la diffusa penalizzazione di quelli che prestano servizio fuori dal Comando generale, persino di coloro che svolgono delicate mansioni presso il Parlamento della Repubblica e lo stesso Gabinetto del Ministro;

valutare la possibilità di accertare le responsabilità di coloro che hanno proceduto al superficiale e frettoloso smantellamento dello SCICO, compiuto – come confermato, tra l'altro, anche dal procuratore nazionale antimafia – con modalità non rispettose del codice di procedura penale;

voler accertare le ragioni per cui sono emersi comportamenti così gravemente contraddittori, da un lato, da parte del Comandante generale

che – senza mostrare di conoscere dati obiettivi sui risultati conseguiti dallo SCICO prima e dopo la Direttiva – ha elogiato l'operato del Comando generale; dall'altro, da parte del generale Macchia che con inquietante superficialità ha candidamente affermato che lo SCICO non era (e non è) nelle condizioni di operare, soprattutto a causa degli ostacoli riconducibili all'articolo 329 del codice di procedura penale in tema di riservatezza delle indagini, inspiegabilmente ignorato dal Comando generale in sede di emanazione delle circolari di attuazione;

valutare se sia ragionevole che il Comando generale, invece di occuparsi fattivamente dei gravi problemi che affliggono il Corpo relativi al personale – ed anche agli ufficiali, soprattutto nel grado di capitano –, risulti tanto fortemente impegnato a chiedere e perorare forti e solleciti incrementi di stipendio nonchè l'innalzamento dei limiti di età per i generali di divisione.

(3-03509)

CURTO. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile. – Premesso:

che l'ennesimo tragico episodio che ha visto a Brindisi due giovani finanziari vittime della ferocia criminale di alcuni contrabbandieri ripropone l'annosa questione delle azioni di contrasto al fenomeno del contrabbando;

che pure questo tragico fatto dimostra l'assoluta inadeguatezza dei mezzi e delle tecnologie in possesso delle forze dell'ordine rispetto a quelli in dotazione alla criminalità;

che, nello specifico, pare assurdo che le forze dell'ordine possano contrastare i mezzi corazzati dei contrabbandieri (divenuti veri e propri carri armati) con modestissime e superate utilitarie;

che, nonostante i fatti tragici dimostrino il contrario, il Governo attraverso suoi esponenti continua imperterrita a sostenere che «lo Stato ha i mezzi, le tecnologie, le professionalità per rispondere all'attacco della criminalità organizzata» (sottosegretario all'interno Maritati);

che, ancor di più, lo stesso uomo di Governo pare abbia dichiarato al GR2 che: «non è affatto vero che vi sia una posizione impari tra Stato e contrabbandieri»;

che tutto ciò è ancor più grave se si considera che tali dichiarazioni sostanzialmente scaricano le responsabilità proprie del Governo su coloro, le forze dell'ordine, che quotidianamente profondono la massima abnegazione anche a costo della propria vita,

l'interrogante chiede di conoscere:

se non si ritenga che l'attuale normativa relativa al contrabbando di tabacchi lavorati esteri debba essere inasprita;

se non si ritenga che sia ormai assolutamente necessario uscire fuori dalle situazioni equivoche riferite ai rapporti col Montenegro, finalizzando gli eventuali aiuti a quel paese ad un serio rapporto di collaborazione nella lotta al contrabbando;

se non si ritenga di dover bloccare qualsiasi aiuto, finanziario e non, a favore del Montenegro finchè non saranno chiarite le fasi che hanno portato il boss del contrabbando, Francesco Prudentino, a rendersi «uccei di bosco»;

le valutazioni sul livello di tecnologie e mezzi in possesso della Guardia di finanza in generale e di quella brindisina e pugliese in particolare;

se non si ritenga di dover garantire nelle aree a più forte rischio contrabbando (Brindisi e la Puglia lo sono) un più elevato numero di uomini della Guardia di finanza;

se non si ritenga, infine, di dover determinare una vera e propria «bonifica» del territorio extraurbano pugliese, molto spesso idoneo ricovero dei mezzi blindati in possesso degli uomini legati al contrabbando.

(3-03510)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

BORTOLOTTI. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* –
Premesso:

che per il mondo della musica il 2000 è un anno importante perchè ricorre il trecentesimo anniversario della nascita del pianoforte, uno degli strumenti più importanti della musica classica;

che inventore e primo costruttore di pianoforti è stato il padovano Bartolomeo Cristofori (Padova 1655-Firenze 1731), liutaio e fabbricante di clavicembali, che operò principalmente, oltre che nella sua città natale, anche presso la corte dei Medici a Firenze;

che a tutt'oggi sono ancora esistenti tre esemplari dei primi pianoforti costruiti dal Cristofori, di cui il più antico in assoluto, costruito nel 1720, si trova al Metropolitan Museum di New York; quello del 1722 è conservato a Roma presso il Museo degli strumenti musicali ed infine il più integro dei tre (pur essendo in condizioni precarie è il meno manomesso, cioè il più vicino alla originaria condizione al tempo della costruzione e perciò anche il più prezioso) è custodito a Lipsia;

che per celebrare il trecentesimo anniversario il Museo del Pianoforte antico di Ala di Trento ha organizzato, in collaborazione con il comune di Padova e con Firenze Mostre, una mostra – unica in Europa e con rilevanza mondiale – dal titolo «Trecento anni di storia del pianoforte» che resterà aperta dal 1° settembre al 31 dicembre del 2000 per due mesi agli Eremitani a Padova e per due mesi a Palazzo Pitti a Firenze con un contorno di concerti, conferenze, incontri di musicisti provenienti da tutto il mondo, *stage* di musica ad altissimo livello;

che il pianoforte del Cristofari custodito a Roma avrebbe dovuto essere compreso tra i cinquanta esemplari che verranno esposti prima a Padova e poi a Firenze insieme ad altri pezzi rari e rarissimi di grande valore per la storia della musica;

che invece questo importantissimo esemplare è in partenza per gli Stati Uniti pur essendo in condizioni talmente precarie da essere stato rifiutato da altri espositori non distanti da Roma;

che la destinazione è Washington, dove sarà esposto nell'ambito di una mostra di pianoforti americani avendo quindi un mero valore di richiamo svincolato da qualsiasi discorso culturale, filologico e storico,

l'interrogante chiede di sapere:

come sia possibile che un reperto tanto importante e soprattutto in condizioni di conservazione molto precarie sia stato concesso per un evento di scarsa importanza specie per il nostro Paese, che comporterà un trasferimento in un altro continente;

per quale motivo per la mostra americana non si utilizzi il pianoforte del Metropolitan Museum, tra l'altro il più antico in assoluto (ci si chiede se forse l'Italia abbia bisogno di «svendere» il proprio patrimonio – anche se solo in affitto – a minor prezzo di quello richiesto dall'America);

chi si sia assunto la responsabilità di trasferire Oltreoceano uno strumento tanto prezioso quanto delicato;

se la sua collocazione ideale non sarebbe forse quella della mostra «Trecento anni di storia del pianoforte»;

qualora, nonostante le premesse sopra esposte, il pianoforte parta alla volta degli Stati Uniti, chi dovrà rispondere di eventuali danni o alterazioni.

(4-18327)

BRIGNONE. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso:

che con decreto ministeriale 17 dicembre 1996, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 31 gennaio 1997, è stato bandito un concorso interno per 350 posti per la qualifica iniziale del ruolo di ispettore di polizia penitenziaria;

che i vincitori sono risultati 188, di cui 167 uomini e 21 donne; considerato:

che, in data 12 maggio 1999, con lettera circolare, l'amministrazione penitenziaria ha stabilito per il mese di settembre 1999 l'inizio del corso di formazione;

che il suddetto corso è in realtà stato rinviato di 14 mesi dall'amministrazione penitenziaria, penalizzando così i corsisti;

che i vincitori hanno infatti effettivamente iniziato in data 31 gennaio 2000, presso la scuola di polizia penitenziaria sita in Roma, in via di Brava, il corso, che avrà termine il 31 luglio 2000;

che il decreto legislativo n. 266 del 1999 prevede due ruoli per la polizia penitenziaria: uno dirigenziale e uno direttivo;

che per il ruolo dirigenziale ordinario possono concorrere esterni in possesso di diploma di laurea in giurisprudenza o scienze politiche, mentre il ruolo direttivo speciale è riservato al personale del ruolo degli ispettori di polizia penitenziaria in possesso di diploma di secondo grado;

che, allo stato attuale, sono transitati nel ruolo degli ispettori tutti i sovrintendenti beneficiari del riordino delle carriere con il decreto legislativo n. 200 del 1995,

l'interrogante chiede di sapere se sia possibile che ai corsisti venga data la possibilità di concorrere all'accesso nei ruoli direttivi speciali, richiedendo il possesso dei requisiti alla data di pubblicazione del bando, invece che alla data del decreto.

(4-18328)

NOVI. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che l'articolo 3, comma 11, della legge 23 dicembre 1998, n. 448, ha abrogato l'articolo 2, commi da 210 a 213, della legge n. 662 del 1996 che concedevano un credito di imposta Irpef ai giovani di età inferiore ai 32 anni, che, a decorrere dal 1° gennaio 1997, avviavano una attività produttiva (attivavano una partita IVA);

che il credito di imposta era pari al 50 per cento dell'Irpef e dell'Irap, derivante dall'attività di impresa o di arte e professione, con una limitazione massima pari a cinque milioni (per ciascuna imposta), e circoscritta ai primi tre anni di attività (cinque per le attività ubicate nelle regioni meridionali di cui all'obiettivo 1 del regolamento CEE n. 2052 del 1988);

che con l'abolizione di tale disposizione appare evidente che un soggetto che intraprende una iniziativa produttiva a partire dal 1° gennaio 1999 non ha più diritto al credito di imposta;

considerato:

che meno evidente è la sorte del credito di imposta triennale, o quinquennale, di coloro che, in presenza dei requisiti richiesti, hanno avviato una iniziativa produttiva nel 1997 o 1998;

che tale credito si evidenzia nelle dichiarazioni relative all'anno 1998 (Unico 99) attraverso appositi campi predeterminati;

che nelle istruzioni ministeriali del modello Unico 99 persone fisiche, alla pagina 45, si legge che tale credito non può più essere utilizzato a partire dal 1° gennaio 1999;

che, se il Ministero delle finanze dovesse condividere quanto scritto alla pagina 45 delle istruzioni del modello di base Unico persone fisiche, potrebbero essere soppressi i campi per la indicazione di tale credito nei modelli di dichiarazione del prossimo anno, creando di fatto la impossibilità per molti contribuenti di usufruire di un diritto acquisito senza dover commettere violazioni formali nella prossima dichiarazione dei redditi, che porteranno ad inevitabili contenziosi con l'amministrazione finanziaria,

l'interrogante chiede di sapere se i lavoratori autonomi, che hanno iniziato una attività nel 1997 e nel 1998 ed hanno usufruito dei benefici fiscali ai sensi dell'articolo 2, comma 210 e seguenti, della legge n. 662 del 1996, godano ancora di tale beneficio fino alla scadenza prevista per legge.

(4-18329)

CAMBER. – *Al Ministro degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* – Premesso:

che l'arcivescovo cattolico John Shudao della diocesi di Fuzhou, capitale del Fujian, nella Cina sud-orientale, è stato arrestato il 10 febbraio 2000 per essersi rifiutato di «denunciare» le autorità vaticane;

che da allora non si hanno più sue notizie;

che l'alto prelato ha già trascorso oltre 30 anni in un campo di lavoro della Cina di Jiang Zemin per essere rimasto leale al Vaticano e non aver denunciato il Papa;

che l'arresto dell'arcivescovo Yang avviene due mesi dopo che il vescovo Han Dingxiang è stato tradotto in carcere insieme ad altri sette prelati;

che la persecuzione della Chiesa cattolica, considerata clandestina dal Governo di Pechino, non accenna a diminuire;

che la limitazione della professione di culto nei confronti dei cattolici fedeli al Papa rappresenta un attentato gravissimo alla libertà e alla democrazia, propri nel momento in cui numerosi paesi stanno premendo affinché la Cina entri a far parte dell'organizzazione mondiale per il commercio,

si chiede di sapere se il Governo non ritenga doveroso intervenire al fine di denunciare con forza la grave violazione dei diritti umani nella Cina comunista e le continue, atroci persecuzioni religiose che avvengono nel paese.

(4-18330)

CAMBER. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e della sanità.* – Premesso:

che notevole preoccupazione nell'opinione pubblica provocano le frequenti notizie relative a furti di medicinali;

che risulta evidente che i prodotti farmaceutici rubati vengono rivenduti illegalmente, con grave nocimento per la salute pubblica, posto che è molto probabile che i ladri non si curino di rispettare le norme vigenti in materia di conservazione e il trasporto dei farmaci;

che parallelamente, cosa quanto mai singolare, le stesse aziende farmaceutiche attraverso gli informatori scientifici del farmaco distribuiscono ai medici ed ai farmacisti campioni gratuiti di medicinali, ma non si curano di fornire ai propri rappresentanti ed ai destinatari strumenti e strutture idonee alla conservazione e al trasporto di tali prodotti;

che Farmindustria ha recentemente proposto l'inserimento di un *microchip* nelle confezioni di tutti i medicinali al fine di poter verificare mediante controllo satellitare l'esatta ubicazione del prodotto farmaceutico nel caso in cui sia rubato,

si chiede di sapere quali iniziative si intenda adottare per cercare di circoscrivere il fenomeno in argomento, considerato che la salute pubblica dei cittadini è fortemente minacciata dalla presenza sul mercato di medi-

cinali non garantiti da una corretta conservazione, sia posti sul mercato illegalmente, sia distribuiti gratuitamente dalle aziende farmaceutiche.

(4-18331)

CAMBER. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che la normativa attuale in materia di agevolazione fiscale per l'acquisto della cosiddetta «prima casa» prevede che per detrarre gli interessi passivi del mutuo stipulato per l'acquisto stesso si debba andare ad abitarci entro sei mesi dall'acquisto (tranne nel caso in cui si cambi residenza per motivi di lavoro);

che in molti casi si acquistano abitazioni ancora locate oppure al grezzo, quindi da ultimare,

si chiede di sapere se non si ritenga opportuno estendere, anche e soprattutto per agevolare le giovani coppie, la detrazione degli interessi passivi anche in caso di acquisto di abitazioni con contratto d'affitto a terzi in essere per un periodo di sei mesi dopo il termine del contratto di affitto e per un periodo di due anni in caso di acquisto di case al grezzo o da ristrutturare.

(4-18332)

CAMBER. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che ogni anno ammontano a centinaia di migliaia gli italiani, principalmente anziani ed ammalati, che si recano, utilizzando il treno, in pellegrinaggio nei luoghi di culto nazionali e esteri;

che in occasione del Giubileo del 2000, si prevede che tale numero aumenterà in maniera esponenziale;

che l'organizzazione dei viaggi, dal punto di vista logistico, viene di norma svolta dalle associazioni di volontariato e/o religiose, ma i treni sono forniti dalle Ferrovie dello Stato italiane;

che i pellegrini hanno spesso dovuto affrontare viaggi lunghissimi in vagoni sporchi, con *toilette* intasate, aria condizionata malfunzionante e, trattandosi spesso di persone anziane e malate, tutto questo non agevola certamente il loro stato psicologico e la loro condizione fisica,

si chiede di sapere a fronte degli aumenti delle tariffe ferroviarie, quali iniziative risulti che verranno assunte dalle Ferrovie dello Stato per fornire treni in condizioni di efficienza, funzionalità e *comfort* a livello degli *standard* europei.

(4-18333)

CAMBER. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso:

che dopo l'emanazione del decreto legislativo n. 261 del 1999, che ha recepito le direttive comunitarie in materia di sviluppo del sistema dei servizi postali, la Commissione europea ha chiesto al Governo chiarimenti su parti specifiche dello stesso decreto legislativo;

che infatti i contenuti che il Governo ha assunto con atto amministrativo, in materia di riserva postale per il mantenimento del servizio uni-

versale, e in particolare per quanto concerne l'area di riserva per la corrispondenza contenente pubblicità, rappresentano un passo indietro di carattere monopolistico, dopo decenni di liberalizzazione;

che oltre a non essere in linea con le indicazioni comunitarie, tale orientamento avrà ripercussioni negative sulle imprese di recapito private, mettendo in pericolo 2.000 posti di lavoro,

si chiede di sapere se la Commissione europea si sia pronunciata sul decreto legislativo n. 261 del 1999 e quali iniziative si intenda adottare per evitare gravi ripercussioni sull'occupazione del settore.

(4-18334)

PIERONI. – *Ai Ministri dell'ambiente e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* – Premesso:

che nella città di Falconara (Ancona) si è diffuso ieri un terribile odore, prima di petrolio, poi di zolfo, che ha costretto i cittadini a chiudersi in casa, in particolare anziani e bambini;

che l'odore era molto intenso soprattutto nei quartieri più vicini alla raffineria Api;

che centinaia di residenti allarmati si sono rivolti al comune e alle forze dell'ordine per capire che cosa stesse succedendo;

che Arpam e comune, tentando di individuare le cause del fenomeno, si sono rivolti anche alla raffineria Api, il cui direttore, Giovanni Saronne, ha diffuso la consueta nota tranquillizzante: «In raffineria non si sono evidenziate condizioni anomale che possano giustificare l'allarme. Nelle more delle verifiche che abbiamo effettuato abbiamo provveduto in via del tutto precauzionale ad alimentare i nostri forni con olio combustibile Btz anche se le emissioni e le relative ricadute non davano indicazioni di aumento significativo di biossido di zolfo e stiamo ritornando nelle condizioni iniziali»,

si chiede di sapere:

se e come il Ministro dell'ambiente intenda intervenire con urgenza per verificare seriamente cosa succeda a Falconara e per rimuovere le cause dell'inquinamento che tortura i cittadini e li costringe quotidianamente al malessere e all'allarme;

se il Ministro dell'industria intenda finalmente rispondere all'interrogazione 4-16249, presentata dallo scrivente il 15 settembre 1999, garantendo da subito che alla scadenza non sarà rinnovata all'Api di Falconara la concessione che autorizza la raffinazione del greggio.

(4-18335)

RUSSO SPENA, ROTELLI, CÒ. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso:

che nella procura circondariale di Catania un gruppo di magistrati siciliani «con il procuratore in testa» avrebbero utilizzato «un'aula di giustizia per fare uno scherzo ad una giovane e bella magistrata inscenando un finto processo. Con finti imputati, finti giudici e soprattutto nomi finti

e allusivi. Del tipo, giudice Licazzi, pubblico ministero Sbardasciata, imputato Crastello» («Il Messaggero», 16 febbraio 2000, pagina 1);

che, nonostante i numerosi reati ravvisabili nel suddetto «scherzo», dal turpiloquio al vilipendio della magistratura, dalla diffamazione al peculato, dall'uso abusivo dei sigilli al falso in atto pubblico all'interruzione di servizio pubblico, «il CSM, dopo aver avviato un procedimento disciplinare contro il procuratore Papa, decise di archiviare (anche se la motivazione avanzava qualche critica su quel tipo di scherzo a sfondo giudiziario)» («Il Messaggero», 16 febbraio 2000, pagina 9);

che il fatto lede comunque la dignità della magistratura italiana, già sottoposta a numerose critiche circa la sua credibilità agli occhi dei cittadini, e rischia inoltre di configurare i suoi membri come una casta privilegiata e al di sopra della legge, autoreferenziale e chiusa ad un rapporto corretto con la società civile;

che, risulta da altri resoconti di stampa che sarebbe prassi abituale dei dirigenti della procura circondariale di Catania attuare scherzi consimili nei confronti delle nuove reclute ciclicamente in arrivo,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga necessario aprire una propria autonoma inchiesta ministeriale per:

a) accertare la verità dei fatti avvenuti nella procura circondariale di Catania;

b) verificare l'effettiva autonomia istruttoria dei singoli uffici di pubblico ministero della procura di Catania, di fronte a quello che – attraverso gli «scherzi» di benvenuto – potrebbe configurarsi come una sorta di «nonnismo giudiziario».

(4-18336)

SCOPELLITI, MACERATINI. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso:

che con sentenza definitiva della corte d'appello di Napoli del 15 aprile 1987, il signor Nuvoletta Aniello, nato a Marano di Napoli (NA), il 16 maggio 1940, veniva condannato, ai sensi dell'articolo 75, commi 1 e 4 della legge n. 685 del 1975, per detenzione e cessione di ingenti quantità di cocaina alla pena di diciassette anni e nove mesi di reclusione, alla quale si aggiungeva la pena di due anni di reclusione, per la continuazione del reato ascritto, di cui alla sentenza del giudice per le indagini preliminari presso il tribunale di Napoli del 3 luglio 1993;

che il Nuvoletta ha già scontato gran parte della pena, con un residuo di anni tre, mesi cinque e giorni 20 di reclusione, salvo riduzioni per liberazione anticipata;

che rispettivamente alle date 27 maggio 1999 e 9 giugno 1999 risalgono n. 2 certificazioni, a firma del dirigente sanitario del centro diagnostico terapeutico dell'Istituto penitenziario di Pisa, dove il Nuvoletta è stato sottoposto a controlli specialistici, dalle quali, tra l'altro, risulta che il Nuvoletta «versa in condizioni generali di salute seriamente compromesse...», che lo stesso «presenta lesione focale di natura ischemica cerebrale... con emiparesi six in soggetto con paralisi completa della corda

vocale six, cardiopatia ischemica con frequenti crisi anginose, diabete mellito di tipo I e marcato quadro di arteriopatia obliterante degli arti inferiori»;

che il 10 giugno 1999 il magistrato di sorveglianza presso la casa di reclusione di Spoleto, dove il Nuvoletta era detenuto, accertato lo stato di incompatibilità delle condizioni di salute del Nuvoletta con il regime di detenzione, ordinava l'immediata liberazione del predetto detenuto;

che il tribunale di sorveglianza di Perugia deliberava la detenzione domiciliare fino al 9 dicembre 1999 e il successivo riarresto;

che con ordine di esecuzione n. 1576/93 R.E del 6 dicembre 1999, emesso dalla procura della Repubblica presso il tribunale di Napoli, il Nuvoletta, in data 10 dicembre 1999 veniva nuovamente arrestato e condotto presso l'Istituto penitenziario di Napoli Secondigliano;

che dopo il suo ritorno in carcere, il medico dell'istituto penitenziario di Napoli Secondigliano, verificate le condizioni di salute del soggetto, ne segnalava al magistrato di sorveglianza di Napoli lo stato di incompatibilità con il regime carcerario;

che il magistrato di sorveglianza di Napoli preferiva rimettere direttamente la decisione al tribunale di sorveglianza di Napoli, piuttosto che provvedervi, ai sensi dell'articolo 684 del codice di procedura penale, in via provvisoria e d'urgenza;

che nelle more della pronuncia del tribunale di sorveglianza di Napoli, l'ufficio centrale detenuti e trattamento del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria - Ministero della giustizia disponeva dal 21 gennaio 2000 il trasferimento del detenuto in oggetto nella casa di reclusione Milano Opera, al fine di conciliare la necessaria assistenza medica, tramite i presidi sanitari presenti nell'annesso centro diagnostico terapeutico, e le opportune esigenze di sicurezza;

che a seguito delle sue condizioni di salute, da tempo, il detenuto non è più in grado di comunicare a voce con il suo avvocato, tantomeno con i suoi familiari, servendosi, in proposito, di una lavagnetta, sulla quale scrivere,

si chiede di sapere:

se il Ministro della giustizia ritenga di commentare la decisione del tribunale di sorveglianza di Perugia, attesa la gravità delle condizioni di salute del Nuvoletta e la presumibile irreversibilità delle stesse fino a quando sarà trattenuto in un ambiente carcerario;

quale spiegazione intenda dare alla scelta del magistrato di sorveglianza di Napoli di rinunciare ad emettere un provvedimento, quanto mai opportuno ed urgente, oltrech  dettato dalla legge, nonch  suggerito dai precedenti giudici di sorveglianza;

come giustifichi il trasferimento del detenuto da Napoli a Milano, quando l'articolo 42 della legge 26 luglio 1975, n. 354, impone che i trasferimenti siano disposti in istituti prossimi alla residenza delle famiglie;

se ritenga il centro terapeutico diagnostico di Milano Opera adeguato allo stato di salute del Nuvoletta;

se non ritenga doveroso invitare certa magistratura a svolgere la pubblica funzione nel rispetto dei principi costituzionali.

(4-18337)

MANCONI. – *Ai Ministri della giustizia, dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e della difesa.* – Premesso:

che la signora Antonella Ronghi è attualmente in regime di detenzione domiciliare presso la sua abitazione, sita in Vico del Gargano (Foggia), località San Menaio;

che un articolo pubblicato sul quotidiano «la Repubblica», in data 8 gennaio 2000, denunciava la vicenda giudiziaria in cui la signora Ronghi è stata coinvolta, culminata in una condanna per bancarotta fraudolenta per una cifra di modeste dimensioni (lire 1.250.000); nello stesso articolo si denunciava un atteggiamento oggettivamente vessatorio nei confronti della signora Ronghi ad opera dei carabinieri della stazione locale, che sarebbero giunti a dichiarare illegale l'onesta attività lavorativa svolta dalla stessa Ronghi;

che, attualmente, la signora Ronghi si trova a subire numerosi controlli notturni, da parte degli stessi carabinieri, tra le ore 24 e le ore 6,30 del mattino;

che tale atteggiamento non risulta motivato da alcun tipo di allarme sociale riferibile alla stessa signora Ronghi, nè a pericoli di fuga o di reiterazione del reato;

che, antecedentemente alla condanna per cui è ristretta, infatti, la signora Ronghi risultava completamente incensurata e mai è stata, in alcun modo, in contatto con ambienti o esponenti della criminalità,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano al corrente di quanto esposto in premessa;

a quali motivazioni risponda il regime di controlli attuato nei confronti di Antonella Ronghi;

quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano assumere perchè venga tutelato, nella vicenda della signora Ronghi, il diritto ad una detenzione umana e rispettosa dei principi costituzionali.

(4-18338)

MANCONI. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Premesso:

che la signora Sorina Romano, laureata in filosofia, non vedente, sposata con non vedente e madre di due figlie adolescenti, ha fatto domanda per partecipare, lo scorso dicembre, al concorso a cattedra nei licei di storia e filosofia, ai sensi del bando pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 13 aprile 1999;

che, non essendo informata sulle modalità della prova, si è rivolta agli uffici del Ministero – in particolare, alla segreteria del vice capo di Gabinetto del Ministro – per avere informazioni in merito;

che alla signora Romano non sono state fornite adeguate informazioni e la stessa non è stata messa nelle condizioni di poter svolgere il

concorso; di conseguenza, lo scorso 14 dicembre – giorno di inizio della prova – la signora Romano non ha potuto recarsi a Latina, dove si svolgeva il concorso, non avendo a disposizione alcun accompagnatore di fiducia, come da sua richiesta; d'altra parte, in precedenza, la Romano non aveva avuto delucidazioni su come materialmente si sarebbe svolta la prova: se avrebbe avuto a disposizione una macchina *brail*, di quale tipo e chi avrebbe tradotto il testo;

che, a seguito di ciò, Sorina Romano ha dovuto rinunciare al concorso,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia al corrente di quanto esposto in premessa;

quali siano le attuali disposizioni vigenti riguardanti la disciplina concorsuale per i non vedenti;

quali provvedimenti normativi siano stati elaborati o siano allo studio da parte del Ministero in indirizzo per facilitare l'accesso alla professione dei cittadini non vedenti e, più in generale, di quelli portatori di *handicap*.

(4-18339)

